



Viale degli Ammiragli 67
00136 ROMA

ALLEGATO 2 AL PTPCT RICOMPRESO NEL PIAO 2024 - 2026

VALUTAZIONE DEL CONTESTO ESTERNO

INDICE

1.	PREMESSA	2
2.	TERRITORIO	2
3.	POPOLAZIONE	5
4.	SALUTE	9
4.1	GOVERNO DEL SISTEMA SANITARIO.....	9
4.2	OFFERTA OSPEDALIERA.....	10
5.	BENESSERE ECONOMICO	14
6.	ASPETTI SOCIALI	16
6.1	ASILI NIDO.....	16
6.2	SERVIZI SOCIALI.....	17
7.	SICUREZZA URBANA	19
7.1	DELITTI.....	19
7.2	REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	23
8.	NATURA ED ENTITÀ DI RELAZIONI E INTERAZIONI CON IL CONTESTO ESTERNO	24
9.	GLI INFERMIERI IN ITALIA E NEL LAZIO	25
10.	PARTI INTERESSATE	27



1. PREMESSA

L'analisi del contesto esterno fornisce una fotografia istantanea dell'ambiente esterno in cui opera l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Roma. Tale analisi tiene conto del momento storico attuale e di quanto avviene nel territorio di riferimento dell'Ordine ed è finalizzata ad individuare eventuali e potenziali elementi che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Inoltre, sono da considerarsi fautrici di potenziali rischi corruttivi anche le relazioni e le possibili influenze esistenti tra l'Ordine e le parti interessate rappresentanti di interessi esterni. A questo scopo è stato analizzato:

- il territorio;
- la popolazione;
- lo stato di salute;
- il benessere economico;
- gli aspetti sociali;
- la sicurezza urbana;
- i delitti;
- i reati contro la pubblica amministrazione;
- interazioni con il contesto da parte degli infermieri

Inoltre si sono volute meglio studiare le relazioni con le parti interessate rappresentate da:

- iscritti;
- fornitori;
- istituzioni governative;
- banche;
- istituzioni fiscali;
- collaboratori e consulenti;
- associazioni del malato;
- strutture sanitarie e socio sanitarie;
- altri ordini professionali;
- altri ordini provinciali;
- Federazione nazionale.

2. TERRITORIO

Per la corretta definizione delle misure di prevenzione degli atti corruttivi e per meglio comprendere come applicare correttamente gli obblighi di pubblicazione non si può prescindere da una puntuale analisi del contesto esterno di riferimento, da svilupparsi a partire dai principali macroindicatori socio-economici del territorio di Roma e provincia per integrare poi i profili più strettamente correlati ai condizionamenti derivanti dalla presenza e diffusione di forme di criminalità organizzata e non. L'acquisizione di tali informazioni deve rappresentare un dato di input per il processo di verifica posto in essere per comprendere quanto gli elementi esterni impattino sul rischio corruttivo per l'OPI di Roma. Al fine di fornire un quadro rappresentativo del contesto esterno con il quale l'OPI di Roma si confronta si riportano a seguire i macroindicatori relativi al territorio di Roma Capitale e della Città Metropolitana, ritenuti in maggior misura significativi in termini di impatto sulle aree di intervento maggiormente a rischio. Tale quadro di sintesi permette di comprendere la complessità delle dinamiche territoriali di riferimento e, sotto il profilo della potenziale patologia di contesto, i principali condizionamenti suscettibili di generare eventi corruttivi.

“Roma Capitale si estende su una superficie di 1.286,8 km². Il suo territorio, al fine di adeguare l'azione amministrativa dell'Ente alle esigenze del decentramento, è articolato in quindici municipi, quali circoscrizioni di partecipazione, consultazione e gestione di servizi nonché di esercizio delle funzioni conferite da Roma Capitale. I municipi rappresentano le rispettive comunità, ne curano gli interessi e ne promuovono lo sviluppo nell'ambito dell'unità di Roma Capitale. Nel 2013 a seguito dell'approvazione del nuovo Statuto e della successiva deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 11/2013, sono state ridefinite le delimitazioni territoriali dei nuovi municipi ed il loro numero è stato ridotto da 19 a 15. Il territorio di



ciascuno dei 15 municipi ha un'estensione pari o superiore a molte città italiane di media grandezza. I municipi più piccoli sono il I, il II e il V, situati nell'area centrale della città, quelli più estesi sono il XV e il IX.

Le zone urbanistiche e le suddivisioni toponomastiche costituiscono ulteriori suddivisioni amministrative del territorio capitolino. Le 155 zone urbanistiche sono state istituite nel luglio del 1977 sulla base di criteri di unitarietà urbanistica al fine di realizzare un riferimento di base per tutta l'attività di pianificazione e di gestione urbanistica. Sono caratterizzate da un codice alfanumerico, costituito dal numero dell'organismo di decentramento (circo/circoscrizione/municipio), e da una lettera che indica la relativa porzione territoriale. Le suddivisioni toponomastiche costituiscono la ripartizione storica della città, sono contrassegnate con un codice numerico a tre cifre e distinte al loro interno in rioni (codici da 101 a 122), quartieri urbani e marini (codici da 201 a 235), suburbi (codici 301 e da 307 a 311) e zone dell'Agro romano (codici da 401 a 459, escluse le zone con codici 436, 437, 438, 442, 446, 447 e parte delle zone 441, 443 e 445, che appartengono al Comune di Fiumicino).

La densità abitativa del territorio romano nel 2019 è pari a 2.213,3 abitanti per km². Le aree più densamente abitate sono il Municipio V (9.049,5 abitanti per km²) ed i Municipi II e I collocati nella zona centrale della città (rispettivamente 8.525,4 e 8.330,5 abitanti per km²). Di contro quelle meno densamente abitate sono il Municipio XV (857,2 abitanti per km²) ed il Municipio IX (1.001,3 abitanti per km²).

Al 2018 il sistema del verde romano, che interessa nel complesso una superficie di circa 1.027 km² pari all'80% dell'intero territorio comunale, comprende:

- aree destinate a verde urbano¹ (47.278.404 m²);
- aree naturali protette (415.000.000 m²);
- aree agricole (565.008.300 m²).

In particolare le aree naturali protette sono in tutto 19, di cui 18 parchi terrestri e un parco marino. Buona parte di tali aree (14 + l'area marina protetta) sono gestiti da un unico Ente regionale "RomaNatura", l'Ente Regionale nato nel 1998 per gestire il vincolo di tutela ambientale e paesaggistica nel sistema delle Aree Naturali Protette situate interamente all'interno di Roma Capitale. Il "sistema delle aree naturali protette" gestite da Roma Natura comprende 4 macro-tipologie di aree naturali: le Riserve Naturali, i Parchi, i Monumenti Naturali e L'Area Marina Protetta. A queste si aggiungono i Parchi e le riserve a gestione Regionale. (Parco Regionale dell'Appia Antica, Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano, Parco Naturale Regionale di Veio, Riserva Naturale Statale del Litorale Romano).

Facendo riferimento alle osservazioni meteorologiche riguardanti il periodo gennaio-ottobre 2020, emerge che i mesi più caldi sono stati agosto e luglio con una temperatura media rispettivamente di 27,7°C e 27,2°C. In particolare il 31 luglio si è registrata la temperatura massima giornaliera di 38,0°C., la più alta dell'anno. Il mese più freddo è stato invece gennaio con una temperatura media di 8,6°C. Il 9 gennaio si è registrata la temperatura più bassa pari a 0,8°C.

Nel corso dei primi 10 mesi dell'anno le precipitazioni più consistenti si sono verificate nei mesi di settembre (106,5 mm), giugno (61,0 mm) e ottobre (51,7 mm). I mesi meno piovosi sono stati invece febbraio e luglio (13,4 mm).

La sede dell'OPI di Roma si trova nel I Municipio che si estende per 20 km²¹.

Territorio del comune di Roma capitale con le principali vie di accesso ed i limiti dei municipi.

¹ Annuario statistico 2020. 24 dicembre 2020. Capitolo 1: territorio e climatologia. Roma capitale.



Superficie, popolazione, densità della popolazione per municipio al 31 dicembre 2019

Municipio	Superficie (kmq)	Popolazione al 31 dicembre	Densità per kmq
I	20,1	167.330	8.330,5
II	19,7	167.649	8.525,4
III	98,0	205.759	2.099,0
IV	48,9	174.638	3.568,8
V	26,9	243.607	9.049,5
VI	113,9	256.878	2.255,8
VII	45,8	305.003	6.652,9
VIII	47,2	130.089	2.755,4
IX	183,2	183.476	1.001,3
X	150,7	231.220	1.533,9
XI	71,5	154.974	2.168,0
XII	73,1	140.719	1.925,8
XIII	66,9	133.388	1.992,9
XIV	133,5	191.851	1.436,8
XV	187,2	160.502	857,2
n.l.		1.001	
Totale	1.286,8	2.848.084	2.213,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe



3. POPOLAZIONE

“La popolazione iscritta in anagrafe a Roma al 31 dicembre 2019 è pari a 2.848.084 unità, in lieve calo rispetto alla stessa data dell’anno precedente (-0,4%). La dimensione demografica media dei municipi è pari a circa 189.872 abitanti; il municipio più popoloso è il VII, con 305.003 abitanti, mentre il meno popoloso è l’VIII con 130.089 abitanti.

La popolazione maschile costituisce il 47,3% del totale, quella femminile il 52,7%. In relazione alla distribuzione per genere, l’unico municipio in cui si registra una sostanziale parità tra maschi e femmine è il VI (maschi 49,3%, femmine 50,7%). In tutti gli altri, la popolazione femminile è consistentemente superiore, con picchi di quote femminili nei municipi in cui risulta preponderante il peso delle età anziane; nel municipio II, nello specifico, si registrano soltanto 81 maschi ogni 100 femmine, contro una media cittadina di poco inferiore a 90.

Le famiglie anagrafiche ammontano a 1.358.912 e la loro distribuzione sul territorio segue approssimativamente quella della popolazione residente. La dimensione media delle famiglie romane è di 2,1 componenti, un valore stabile negli ultimi anni ed in linea con il dato nazionale. Gli unici municipi in cui la dimensione media familiare si discosta dalla media cittadina sono il I (1,8 componenti) ed il VI (2,3 componenti).

Il profilo della piramide per età della popolazione romana è modellato dalla progressiva diminuzione della natalità e dal parallelo incremento della sopravvivenza in vita. Per entrambi i sessi, le classi a maggior frequenza assoluta sono quelle comprese tra i 45 ed i 55 anni. L’età media della popolazione di Roma al 2019 è pari a 45,9 anni. Come atteso, l’indicatore risulta in crescita negli ultimi anni (era pari a 45,1 nel 2016) e varia dai 41,9 anni del municipio VI ai 48,3 anni del municipio I. Anche l’indice di vecchiaia è in crescita anno su anno e nel 2019 risulta pari a 174,6 (contro il 170,2 del 2018): per 100 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni, dunque, si contano quasi 175 persone di età maggiore o uguale a 65 anni. A tale riguardo, all’interno del territorio capitolino si evidenziano differenze anche consistenti tra i diversi municipi: i più “giovani” risultano essere il VI (indice di vecchiaia 105,1) ed il X (146,5); i più “anziani” i municipi I (indice di vecchiaia 245,1), II (204,7), VIII (216,3) e XII (206,6).

La popolazione straniera iscritta in anagrafe a Roma al 31 dicembre 2019 ammonta a 382.301 unità, un valore ancora in leggero calo (-0,1%) rispetto alla stessa data del 2018. Nell’arco temporale 2008-2019, la popolazione straniera risulta comunque in crescita, con un tasso medio annuo pari al 3,0%. Analizzando l’evoluzione recente della popolazione straniera di Roma, si nota che negli ultimi cinque anni il contingente è cresciuto complessivamente del 5,2%, seppure con differenze consistenti all’interno del territorio. I municipi IX, VII e V sono quelli nei quali si registrano gli incrementi maggiori (rispettivamente +29,4%, +19,9% e +18,5% rispetto al 2014). I municipi I e VI risultano invece in controtendenza, con un decremento particolarmente rilevante nel primo (-34,6% rispetto al 2014) legato soprattutto alle cancellazioni d’ufficio.

La componente femminile della popolazione straniera residente a Roma costituisce il 53,3% del totale, quella maschile il 46,7%. L’incidenza rispetto al totale della popolazione di Roma è stabile rispetto al 2018 e risulta pari al 13,4. I municipi che presentano la più elevata incidenza di stranieri sul totale dei residenti sono il I (20,1%), il XV (19,6%) ed il VI (17,7%), quelli con incidenza minima sono i municipi IX (8,8%), III (9,4%) e IV (9,7%). La struttura per età è piuttosto giovane, sebbene l’indice di vecchiaia mostri un innalzamento dell’anzianità media (indice di vecchiaia 40,6 nel 2019 contro il 36,6 del 2018). Quasi la metà della popolazione straniera di Roma proviene dal continente europeo; un terzo della stessa popolazione proviene invece dal continente asiatico. In particolare, la prima comunità straniera è quella romana (90.823 unità, pari al 23,8% del totale stranieri); le altre cittadinanze straniere maggiormente presenti nella Capitale sono: filippina (11,0%), bangladesi (8,6%), cinese (5,1%) ed ucraina (4,0%).

Circa i 2/3 della popolazione straniera di Roma risultano iscritti in anagrafe da almeno 5 anni (64,5% tra i maschi e 71,3% tra le femmine), mentre il 6,9% da meno di un anno.

Con riferimento alla data di registrazione, i nati vivi nel 2019 ammontano complessivamente a 20.293, una numerosità in lieve ripresa (+1,8%) dopo il calo registrato nel 2018 (-5,7% rispetto al 2017); 3.518 degli stessi nati sono di nazionalità straniera (17,3% del totale nati).

Con riferimento alla data di evento, dei 19.236 nati vivi residenti a Roma nel 2019, 14.768 risultano avere madre italiana e 4.929 madre straniera. I trend risultano opposti; nel 2019, in particolare, i nati da madre straniera crescono del 3,1% mentre quelli da madre italiana decrescono del 6,6% rispetto al 2018. Il Tasso di fecondità totale si colloca a livelli minimi nel 2019 per le madri italiane (1,14) mentre risulta in crescita quello riferito alle madri straniere (1,74). Sempre in riferimento al 2019, l’analisi dei tassi di fecondità specifici per età mostra che per le donne italiane residenti l’intensità del fenomeno risulta più elevata tra i 30 e i 34 anni, con un numero di figli per 1.000 donne che raggiunge il proprio massimo (pari circa a 90) a



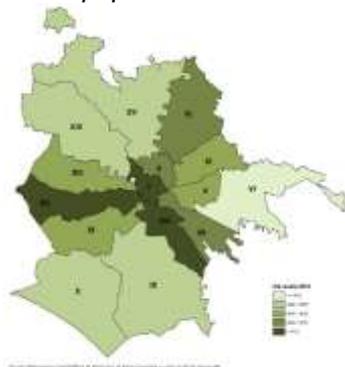
33 anni. La fecondità delle donne straniere, invece, mostra un anticipo di una decina di anni rispetto alle italiane, con valori del tasso maggiori tra i 25 e i 29 anni e massimo in corrispondenza dei 28 anni (circa 119 figli per 1.000 donne in questa età).

Nel corso del 2019 si sono verificati 28.274 decessi tra i residenti a Roma, con un aumento dell'1,4% rispetto al 2018; l'88,3% dei decessi è legato alla popolazione di età pari o maggiore di 65 anni. Come nell'intero ultimo decennio, anche nel 2019 a Roma il saldo naturale (Nati vivi - Morti) risulta negativo (-7.981 unità). Come nel 2018, anche il saldo migratorio risulta negativo (Iscritti-Cancellati: -3.944 unità), soprattutto a causa delle cancellazioni ex art.7 (mancato rinnovo annuale, per gli stranieri, della dichiarazione di dimora abituale nel comune) ed art.11 (irreperibilità accertata) intervenute nell'anno.

Il tasso generico di natalità nel 2019 risulta pari al 7,1‰, in lievissima crescita rispetto al 7,0‰ del 2018. Il tasso calcolato sui singoli municipi risulta compreso tra il 5,5‰ del municipio I e il 9,1‰ del municipio VI. Anche il tasso generico di mortalità, attestatosi al 9,9‰, risulta in lieve crescita rispetto al 9,7‰ del 2018. I tassi di mortalità calcolati a livello municipale sui dati del 2019 variano tra il 7,7‰ del municipio VI e l'11,7‰ del municipio VIII, con una variabilità piuttosto elevata che è ovvia conseguenza di strutture per età diverse. Dal confronto dei tassi di natalità e mortalità in ciascun municipio, si nota che l'unico in cui la mortalità non risulta superiore alla natalità è il VI. Al netto di immigrazioni ed emigrazioni, dunque, anche nel 2019 tutti gli altri municipi risulterebbero caratterizzati da decremento demografico.

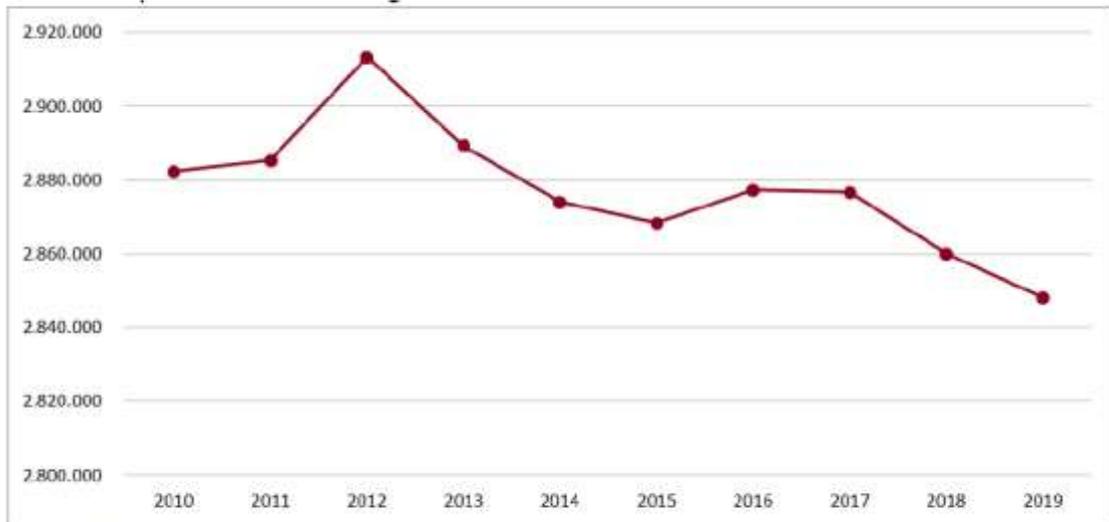
Nel 2019 risultano celebrati a Roma 6.672 matrimoni, un numero in netto calo (-8,8%) rispetto al 2018. Nel 91,2% dei casi (6.085 matrimoni), almeno uno degli sposi è residente a Roma; nel 66,1% dei casi (4.413 matrimoni), entrambi gli sposi risultano residenti a Roma. In relazione al rito di celebrazione, si registrano 2.620 matrimoni religiosi (39,3% del totale) e 4.052 matrimoni civili (60,7% del totale). L'età mediana dello sposo si attesta sui 38 anni, quella della sposa sui 35 anni. Nel 77,8% dei matrimoni lo sposo è più grande della sposa; in particolare, nel 15,0% dei casi lo sposo ha più di 10 anni rispetto alla sposa. Un matrimonio su quattro registra al proprio interno almeno uno sposo di nazionalità straniera (1.661 casi, pari al 24,9% del totale); nel 7,7% dei casi (511 matrimoni) entrambi gli sposi sono stranieri. Dei 1.150 matrimoni "misti", gran parte è composta da sposo italiano e sposa straniera (74,1%), contro il 25,9% aventi sposo straniero e sposa italiana. Le unioni civili celebrate a Roma Capitale nel 2019 ammontano a 247, escluse 118 trascrizioni di atti da altri Comuni o dall'estero. Il 63,6% delle unioni civili è tra persone di sesso maschile, il restante 36,4% tra persone di sesso femminile. Con riguardo al dettaglio di residenza, si nota che per poco più di 2 unioni civili su 3 (69,2%) entrambi/e gli/le uniti/e risultano residenti a Roma. Nel 42,1% dei casi almeno uno dei due uniti ha oltre 50 anni; in un caso su tre, inoltre, la differenza di età è superiore ai 10 anni (33,6%). Sempre nel 2019 risultano registrati a Roma 2.383 accordi extragiudiziali ex art.6/art.12, una numerosità in netto aumento rispetto all'anno precedente (+24,8%). Per quanto riguarda il 2019, si tratta nello specifico di 1.191 separazioni (50,0% del totale), 1.047 divorzi (43,9% del totale) e 145 variazioni delle condizioni (6,1% del totale). La maggior parte degli accordi (64,9%) risulta registrato tramite "negoziato assistita" degli avvocati (ex art.6); il restante 35,1% risulta invece registrato tramite presentazione diretta dei coniugi davanti all'ufficiale di Stato Civile (ex art.12). Il 16,0% delle separazioni ed il 7,4% dei divorzi "brevi" avvengono a meno di 5 anni dal matrimonio; avvengono invece ad oltre 40 anni dal matrimonio il 10,6% delle separazioni ed il 7,4% dei divorzi. In circa un caso su quattro (26,2% delle separazioni e 26,4% dei divorzi) almeno uno dei coniugi ha più di 60 anni².

Età media della popolazione al 31 dicembre 2019



Popolazione iscritta in anagrafe dal 2010 al 2019

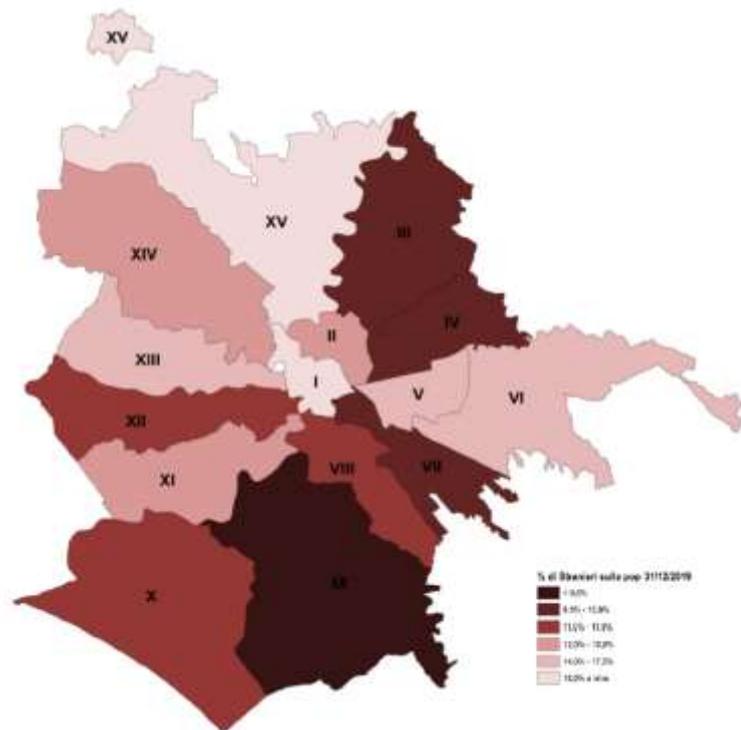
² Annuario Statistico 2020. Capitolo 2: Popolazione. Roma capitale



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di fonte Anagrafe

Nota: fra il 2013 e il 2014 il comune di Roma Capitale ha effettuato la revisione dell'anagrafe a fronte delle risultanze censuarie del 2011 che ha prodotto circa 60.000 cancellazioni per irreperibilità censuaria

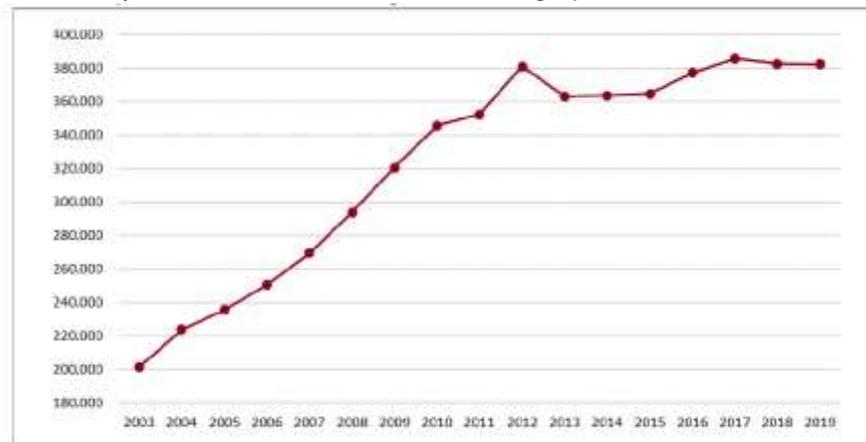
Percentuale di stranieri sulla popolazione al 31 dicembre 2019



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di fonte Anagrafe

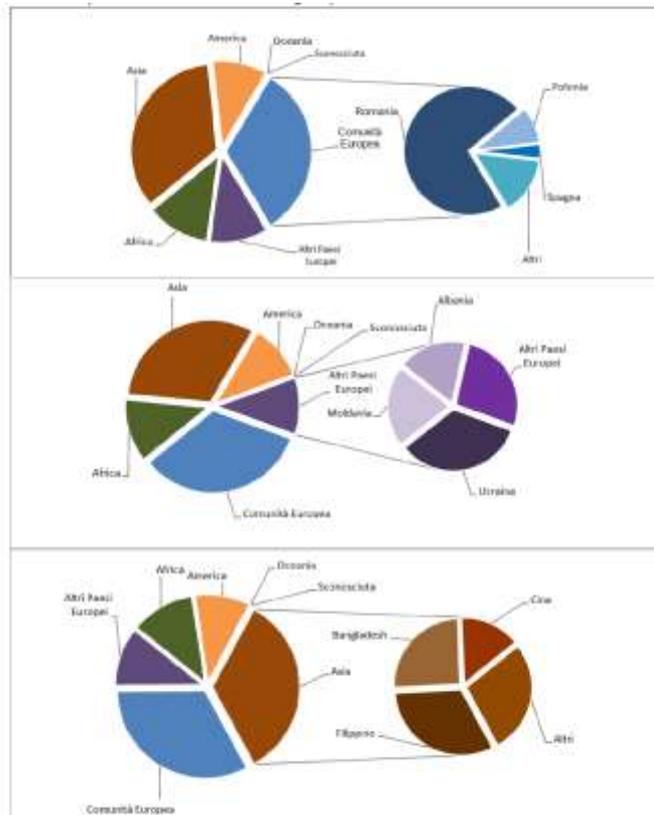


Popolazione straniera iscritta in anagrafe anni 2003 - 2019

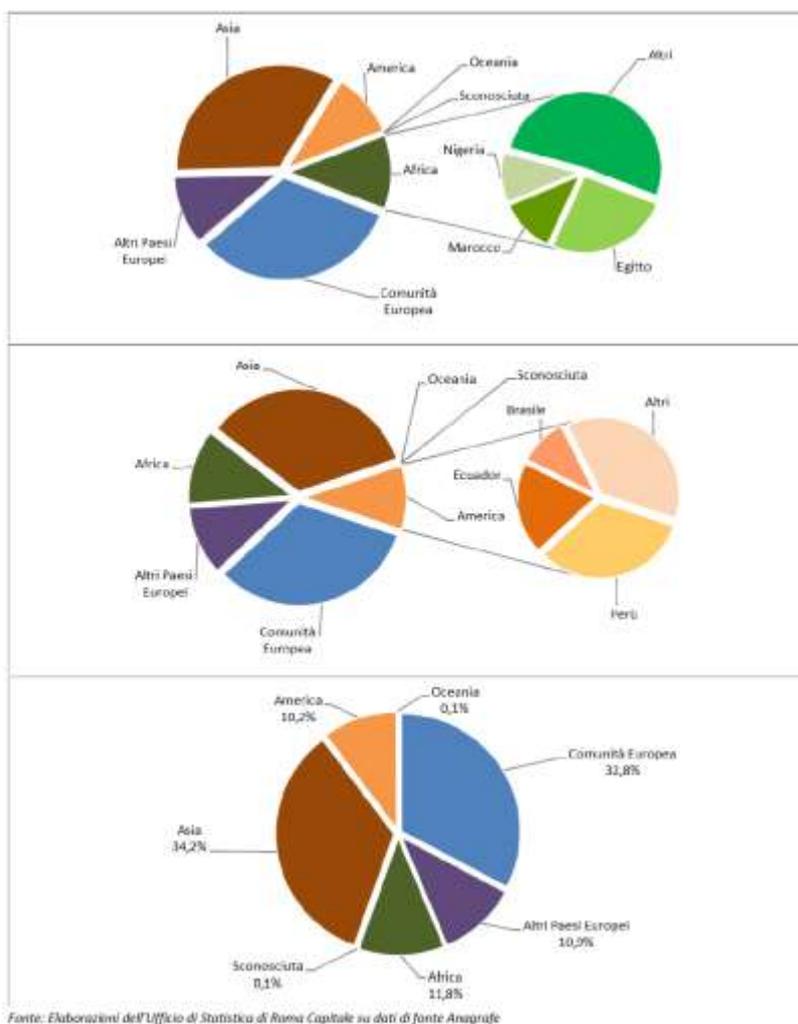


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di fonte Anagrafe

Popolazione straniera iscritta in anagrafe per cittadinanza al 31 dicembre 2019



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di fonte Anagrafe



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di fonte Anagrafe

4. SALUTE

4.1 GOVERNO DEL SISTEMA SANITARIO

Attualmente il governo del sistema sanitario è esercitato in misura prevalente da Stato e Regioni che possono legiferare nel rispetto dei principi fondamentali posti dalla legislazione statale. Le Aziende Sanitarie Locali (ASL) sono le unità territoriali preposte all'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini. Nella Capitale sono articolate in ASL Roma 1 (che comprende il territorio dei Municipi I, II, III, XIII, XIV, XV), Asl Roma 2 (che comprende il territorio dei Municipi IV, V, VI, VII, VIII, IX) e Asl Roma 3 (che comprende il territorio dei Municipi X, XI, XII).

Il principale riferimento relativo all'assistenza di base del cittadino è rappresentato dai Medici di Medicina Generale (MMG) e dai Pediatri di Libera Scelta (PLS) che nell'ambito del SSN prestano il primo livello di assistenza sul territorio. Nel territorio capitolino, nel 2019 sono presenti 2.215 MMG (numero medio di 1.129 pazienti per medico) e 390 PLS (numero medio di 887 bambini per pediatra). Inoltre nel territorio di Roma Capitale, il sabato, la domenica e i festivi dalle 10 alle 19 sono attivi 18 Ambulatori di Cure Primarie, 7 Case della Salute e 6 Ambulatori Pediatrici (presso le sedi delle Case della Salute o dei Poliambulatori). La rete di emergenza è costituita dalle Centrali Operative e dai mezzi di soccorso (ambulanze, automediche ed eliambulanze) e garantita dalla rete dei presidi Ospedalieri (Pronto Soccorso/Dipartimenti di emergenza e accettazione). Nel territorio di Roma Capitale sono presenti 21 strutture ospedaliere con servizio di emergenza che nel 2019 hanno effettuato complessivamente 1.120.776 accessi (-1,8% rispetto al 2018).



4.2 OFFERTA OSPEDALIERA

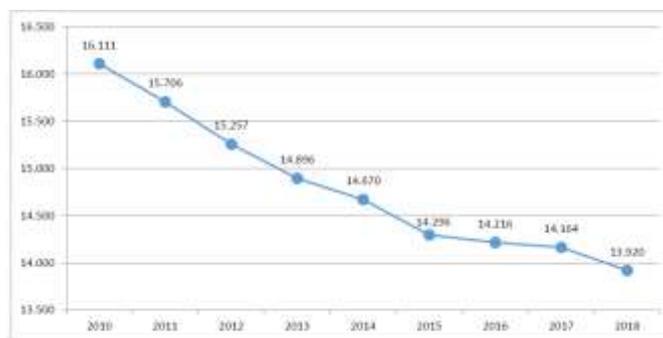
L'offerta ospedaliera è rappresentata dal numero di posti letto presenti nel territorio capitolino, ed è stata ridimensionata nel tempo, a livello regionale, con diversi provvedimenti legislativi. Se consideriamo tutti i posti letto di tutte le discipline, per acuti e post-acuzie (riabilitazione e lungodegenza) sia per il regime ordinario (RO-regime che prevede la permanenza del paziente nella struttura per almeno una notte) che di day hospital (DH), per il periodo 2010-2018 (i dati 2019 non sono ancora disponibili), osserviamo una diminuzione complessiva del 13,6%.

A Roma Capitale nei reparti per acuti, riabilitazione e lungodegenza si osserva una diminuzione delle dimissioni ospedaliere avvenute tra il 2010 e il 2019. Tale diminuzione, è stata del 21,7% nei reparti per acuti, del 26,3% nei reparti di riabilitazione e del 21,7% nei reparti di lungodegenza, anche se in quest'ultimo reparto si registra un aumento del 7,4% per il 2019 rispetto al 2018. Nell'anno 2019 a Roma Capitale le dimissioni ospedaliere dai reparti per acuti (comprese quelle dei neonati sani), sia in regime ordinario che di Day Hospital sono state 659.217 e le relative giornate di degenza/accessi 3.534.346. Analogamente nei reparti di riabilitazione post-acuzie le dimissioni sono state 21.276 e le relative giornate di degenza/accessi 682.333. Nei reparti di lungodegenza medica le dimissioni sono state 2.801 e le relative giornate di degenza 105.430. Negli anni, il fenomeno dell'abortività spontanea (ABS), ha assunto una importante rilevanza, a ciò concorre in maniera determinata il concepimento della donna in età avanzata come fattore di rischio collegato ad un tasso di abortività più elevato. Nell'anno 2019 gli aborti spontanei sono stati complessivamente 3.235 e il 63,5% ha riguardato donne con età superiore ai 35 anni; complessivamente si è registrata una diminuzione del 46,0% rispetto all'anno 2013. Le Interruzioni Volontarie di Gravidanza (IVG) nel 2019 sono state complessivamente 4.825 e il 41,4% ha riguardato donne nella fascia di età 25-34 anni; complessivamente si è registrata una diminuzione del 43,6% rispetto all'anno 2013³.

Localizzazione delle ASL per municipio



Trend dei posti letto complessivi nel territorio di Roma capitale anni 2010 - 2018



³ Annuario Statistico 2020. Capitolo 4: Salute. Roma capitale



Numero di accessi ai pronto soccorso capitolini per codice di triage

ASL e municipio	Codice struttura-polo	Denominazione struttura	Livello di complessità	Numero di accessi - TRIAGE codice					Totale accessi (N)	
				Rosso	Giallo	Verde	Bianco	Non eseguito		
				% (*)	% (*)	% (*)	% (*)	% (*)		
RM 1	I	12002601	Santo Spirito	DEA I	5,0	28,4	62,1	3,4	0,1	37.401
RM 1	I	12007200	San Giovanni Calibita - FBF	DEA I	1,0	40,7	53,3	4,1	0,9	36.179
RM 1	I	12090200	San Giovanni Addolorata	DEA II	5,3	33,3	59,2	1,9	0,3	57.060
RM 1	I	12003000	Regionale Oftalmico	PS SPEC	0,1	1,4	49,2	49,2	0,1	50.841
RM 1	I	12090401	Bambino Gesù	PS SPEC	0,8	23,4	58,3	17,9	0,0	58.361
RM 1	II	12090601	Policlinico Umberto I (generale)	DEA II	5,6	42,1	49,4	3,0	0,0	59.002
RM 1	II	12090602	Policlinico Umberto I (oculistico)	PS SPEC	0,0	2,8	85,5	11,7	0,0	25.929
RM 1	II	12090604	Policlinico Umberto I (ostetrico)	PS SPEC	0,0	11,3	84,4	4,2	0,0	6.056
RM 1	II	12090607	Policlinico Umberto I (pediatrico)	PS SPEC	1,5	20,1	76,5	1,9	0,0	25.567
RM 1	II	12090608	Policlinico Umberto I (amatologico)	PS SPEC	0,2	42,9	56,0	0,9	0,0	2.070
RM 1	II	12090609	Policlinico Umberto I (odontoiatrico)	PS SPEC	0,0	3,3	94,5	2,2	0,0	21.619
RM 2	IV	12026700	Sandro Pertini	DEA I	5,9	18,6	72,8	2,2	0,4	64.360
RM 2	V	12007600	Madre Giuseppina Vannini	DEA I	3,6	24,2	70,3	1,9	0,0	40.187
RM 2	VI	12029400	Policlinico Casilino	DEA I	2,0	17,9	79,5	0,6	0,1	88.691
RM 2	VI	12092000	Policlinico Tor Vergata (generale)	DEA I	6,0	25,9	61,6	5,7	0,8	48.470
RM 2	VI	12092001	Policlinico Tor Vergata (odontoiatrico)	PS SPEC	0,0	0,2	92,7	6,9	0,2	5.826
RM 2	IX	12006601	Sant' Eugenio	DEA I	3,6	30,4	64,4	0,9	0,8	60.959
RM 2	IX	12006602	C.T.O. Andrea Alesini	PS SPEC	0,1	7,6	88,0	3,2	0,3	30.309
RM 3	X	12006100	Giovanni Battista Grassi	DEA I	3,5	25,6	68,8	1,9	0,2	57.752
RM 3	XII	12090100	San Camillo - Forlanini (generale)	DEA II	6,8	25,9	65,0	2,2	0,0	50.262
RM 3	XII	12090101	San Camillo - Forlanini (pediatrico)	PS SPEC	0,2	4,8	93,2	1,9	0,0	14.044
RM 3	XII	12090102	San Camillo - Forlanini (ostetrico)	PS SPEC	0,1	8,5	87,7	3,8	0,0	7.611
RM 1	XIII	12018000	Aurelia Hospital	DEA I	2,9	33,7	63,0	0,4	0,0	24.143
RM 1	XIII	12007300	San Carlo di Nancy	PS	0,6	15,0	83,0	1,3	0,0	24.046
RM 1	XIV	12028501	San Filippo Neri	DEA I	4,1	37,8	55,8	1,9	0,5	33.455
RM 1	XIV	12090501	A. Gemelli	DEA II	5,0	31,9	61,1	1,7	0,3	81.445
RM 1	XIV	12007400	Cristo Re	PS SPEC	0,3	29,5	67,8	2,4	0,0	26.515
RM 1	XV	12007100	San Pietro - FBF	DEA I	1,7	21,0	73,5	3,5	0,3	29.730
RM 1	XV	12091900	S.Andrea	DEA I	5,5	28,9	63,6	1,8	0,2	52.886
Totale					3,3	24,2	66,9	5,4	0,2	1.120.776

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati Regione Lazio-Direzione Regionale Salute e Integrazione Socio Sanitaria, "Rapporto SES 2019"

(*) Le percentuali sono calcolate sul totale degli accessi per istituto.

Note: DEA= Dipartimento emergenza e accettazione; PS=Pronto Soccorso, PS SPEC= Pronto soccorso specialistico

Continuità assistenziale nel territorio di Roma capitale, per ASL e Municipio

ASL	Municipio	Zona	Istituto	Assistenza al Care-Pronto	Casa della Salute	Assistenza Pediatrica (ambulatorio, pronto)	Prestito odontoiatrico
RM1	I	Centro storico	Via Ardeata Caracciolo, 39	si			si
RM1	I	Parioli	Via Tre Milanesi, 33	si	si	si	
RM1	I	Trastevere	Via Salaria Marconi, 89 / Via Roma Libera, 75	si	si		
RM1	II	Prati	Piazza IV Novembre, 1	si			si
RM1	II	Boncompagni - Tevere	Via Lanterna, 23	si		si	
RM1	III	Aurelio-Bozco	Via Bocca, 171	si			si
RM1	IV	Preneste	Piazza San Zaccaria Pagan, 3	si			si
RM1	V	Lido - Pigna Park	Via San Saverio del Prati, 8	si	si		si
RM1	VI	EUR - Casal Bocconi	Via Domiziana De Bosis, 1	si			si
RM1	VI	San Lorenzo	Via Rebelli, 1	si			si
RM1	VI	EUR - Laurentino - Torneo	Via Carlo Sabatini Loc	si		si	
RM1	VII	Centocelle	Via degli Esquilini, 34	si		si	si
RM1	V	Procaccia - Torquattoli	Via Nicola Veronesi, 4	si	si	si	
RM1	VI	Tor Vergata - Torre Angela	Via Torata di Torremio, 138	si	si	si	
RM1	VII	Torshano - Obertoli	Via Anibaldi, 15	si	si		
RM1	III	Castelgarden - San Marcellino	Via Antonio Malatesta, 25	si			si
RM1	X	Flaminio-Ardeata	Via Lomax Paolo Tassinari, 238	si	si	si	
RM1	III	Bigliano - Cervatele - Ponte Galeria	Via Portuense, 198	si			si

Fonte: <https://www.aslroma1.it/it/contatti>
 (1) Sede Latina della Roma; (2) Presso Casa della Salute; (3) Presso Poliveterinario
 Note: Gli Ambulatori di Cure Pronte sono aperti sabato, domenica, festivi dalle 10.00 alle 18.00 e prefestivi dalle 14.00 alle 18.00. Le Case della Salute sono aperte dalle 8.00 alle 22.00.



Case della salute. Volumi di prestazione dei PDTA per ASL e struttura die rogazione.

ASL	Municipio	CASA DELLA SALUTE	Indirizzo	PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali)	ANNO			
					2018		2018 (*)	
					1 semestre	2 semestre	Totale	1 semestre
RM1	I	FRATELLI TRIONFALI	Via Ine' Alberata, 10	PDTA - diabete	137	101	238	
				PDTA - BPCO	57	79	136	5
RM2	V	CASA DELLA SALUTE SANTA CATERINA DELLA ROSA	Via Nicola Forteguerri, 6	PDTA - diabete	2.352	2.255	4.607	2.333
				PDTA - BPCO	421	368	789	447
RM2	VI	CASA DELLA SALUTE ANTIPTO	Via Antonio, 15	PDTA - diabete	7.452	8.279	15.731	4.054
				PDTA - BPCO	540	510	1.050	422
RM2	VI	CASA DELLA SALUTE DI TERESA TORRENZANA	Via Tanata di Torrenova, 118	PDTA - diabete	13.308	13.089	26.407	7.089
				PDTA - BPCO	1.561	1.124	2.685	711
Totale					26.990	28.011	54.001	15.299

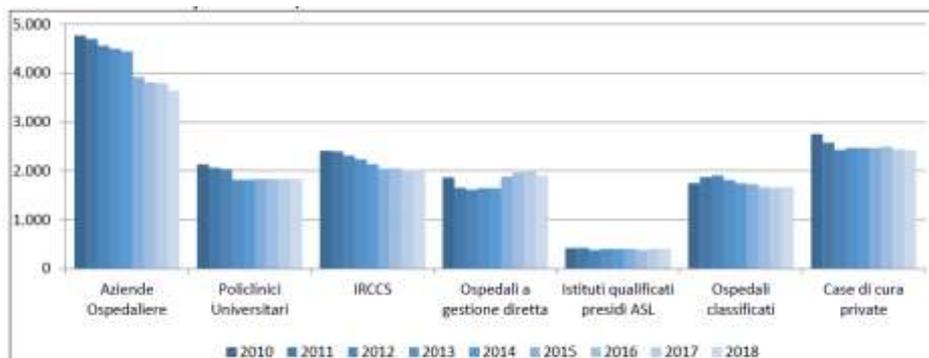
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati SIAS (Sistema Informativo Assistenza Specialistica) dell'Area Sistemi Informativi/CT, Logistica Sanitaria e Coordinamento Alipati
(*) Archivi non consolidati

Posti letto per azienda/istituto a Roma. Anni 2010 - 2018

Azienda/Istituto	Tipo	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AZIENDE OSPEDALIERE										
San Camillo - Forlanini	pubblica	1.043	938	1.007	1.030	879	847	879	850	868
San Giovanni - Addolorata	pubblica	844	844	774	718	717	660	685	643	633
San' Andrea (*)	pubblica	450	425	453	453	453	453	487	452	448
Tor Vergata (*)	pubblica	473	462	459	452	452	520	460	488	451
Policlinico Umberto I (**)	pubblica	1.178	1.369	1.352	1.327	1.327	1.325	1.303	1.348	1.244
San Filippo Neri (***)	pubblica	586	600	523	523	519	-	-	-	-
POLICLINICI UNIVERSITARI										
Policlinico Gemelli	privato	1.892	1.811	1.777	1.558	1.558	1.558	1.551	1.553	1.548
Campus BioMedico	privato	245	258	258	258	258	276	286	286	288
IRCCS										
Fondazione Santa Lucia	privato	350	350	341	342	312	323	320	330	330
San Raffaele - Pisana	privato	298	298	298	298	298	298	298	298	298
Bambino Gesù	privato	824	827	808	822	813	822	812	821	817
Istituto Dermatologico Poma	privato	277	277	277	277	183	140	147	139	147
Istituto Fisiocentrico Ospitali	pubblica	346	349	300	300	258	271	284	284	288
Lazzaro Spallanzani	pubblica	218	212	204	202	200	200	182	184	167
INRCA	pubblica	91	88	84	-	-	-	-	-	-
Altri istituti per ASL (****)										
ASL Roma 1	privato	1.116	1.800	2.684	2.812	2.510	2.344	2.888	2.804	2.839
ASL Roma 2	privato	2.402	2.142	2.092	2.101	2.164	1.993	2.067	2.189	2.050
ASL Roma 3	privato	1.275	1.587	1.565	1.583	1.580	1.557	1.530	1.518	1.518
Totale		18.111	18.798	18.257	16.898	16.870	16.296	16.216	16.184	16.820

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ministero della Salute - open data
Note:
- (*) dati sono relativi ai posti letto accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale, presenti al 1° gennaio dell'anno di riferimento in ciascuna struttura ospedaliera, per le specialità ACU, RADIOLOGIA (cod. 56, 28, 75) e UROLOGIA (cod. 66)
- per privato si intende privato accreditato.
- (*) Azienda Ospedaliera integrata con l'Università
- (***) Azienda Ospedaliera universitaria integrata con il Servizio Sanitario Nazionale, comprende l'IR dell'Esperia
- (****) L'ospedale San Filippo Neri è stato classificato come Azienda ospedaliera fino al 2014 e come Ospedale a gestione diretta dal 2015
- (*****) Gli altri istituti comprendono gli ospedali a gestione diretta, gli istituti qualificati presso ASL, gli ospedali classificati e le case di cura private

Posti letto per azienda/istituto a Roma 2010 - 2018

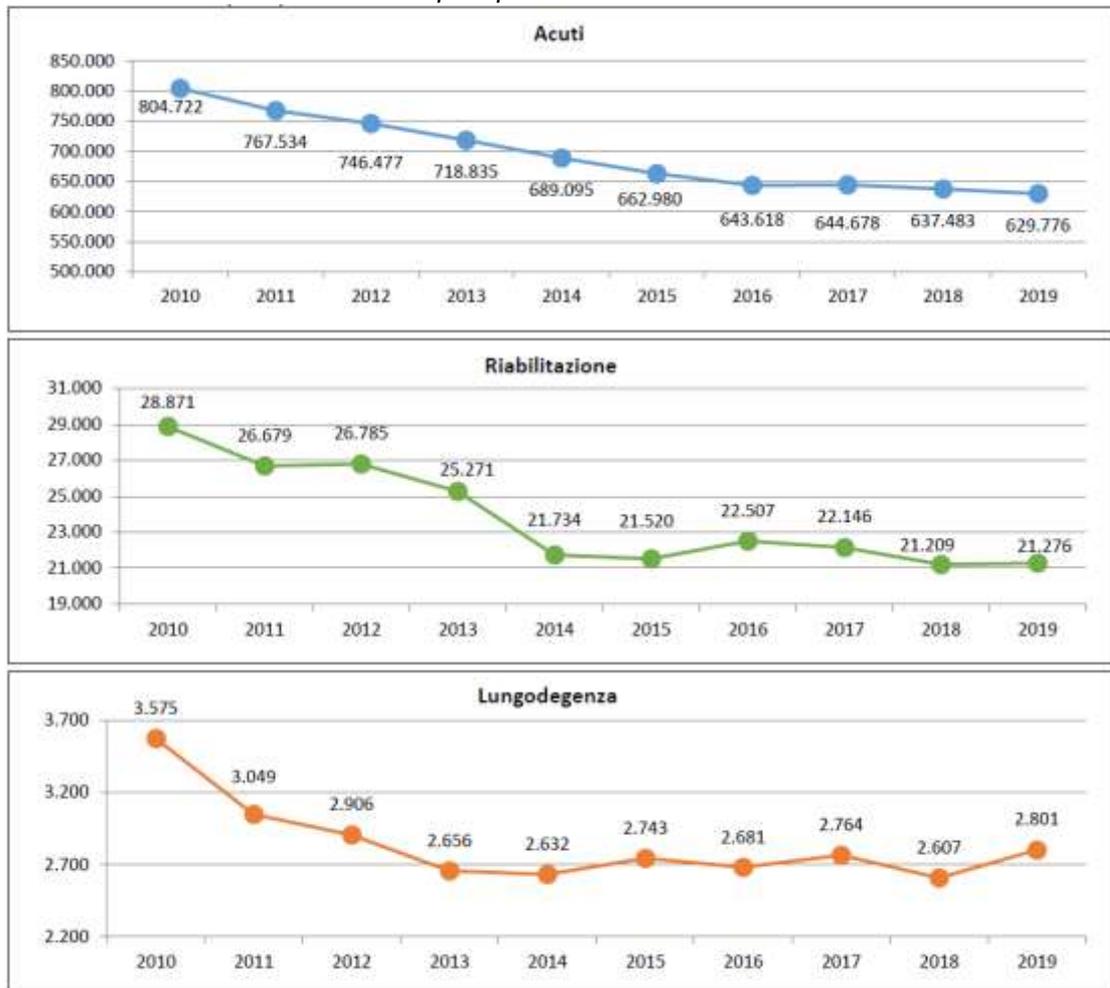


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ministero della Salute - open data

* I dati 2019 non disponibili alla data di chiusura dell'Annuario saranno pubblicati nell'aggiornamento previsto nei primi mesi del 2021.

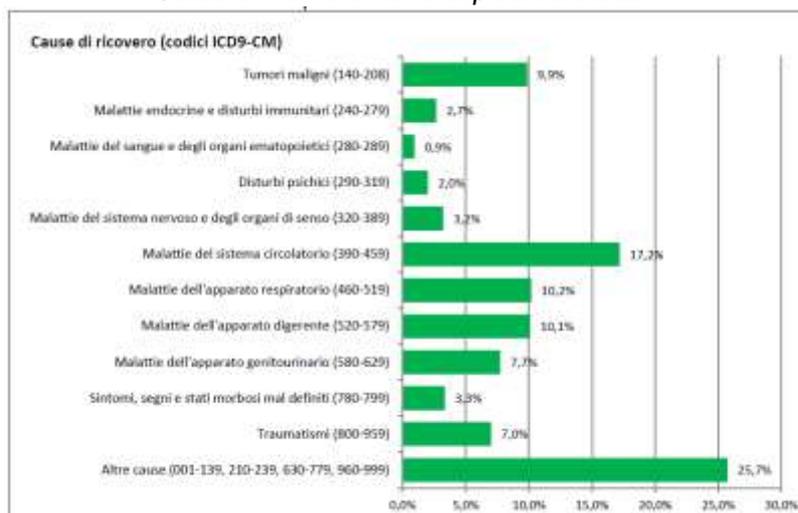


Dimissioni per specialità. Anni 2010 - 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati Regione Lazio, Direzione Regionale Salute e Integrazione Socio-Sanitaria

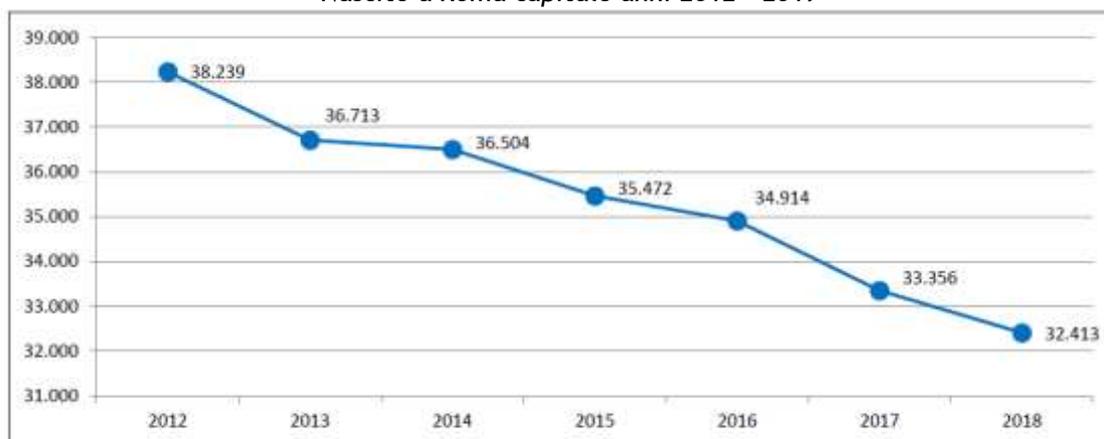
Cause di ricovero Roma capitale anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati www.anemalazio.it



Nascite a Roma capitale anni 2012 - 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati Regione Lazio, Direzione Regionale Salute e Integrazione Socio-Sanitaria

* I dati 2019 non disponibili alla data di chiusura dell'Annuario saranno pubblicati nell'aggiornamento previsto nei primi mesi del 2021.

5. BENESSERE ECONOMICO

“L’analisi del benessere economico della Capitale non può prescindere dallo studio dei redditi dichiarati sul territorio capitolino, caratterizzato da una varietà di aspetti che rendono Roma un mosaico di aree profondamente diverse.

Al 31 dicembre 2018, data cui è possibile riferire i redditi presentati nelle dichiarazioni del 2019 e che sono esposti nelle righe che seguono, la popolazione della Capitale constava di 2.856.133 abitanti. Le dichiarazioni presentate sono state, invece, 2.218.548 tra le quali sono 1.840.498 quelle riferite a cittadini effettivamente residenti in città (associati a uno dei 15 municipi), cui vanno ne aggiunte altre 378.050 di cittadini che, pur avendo la residenza fuori dal territorio comunale, sono fiscalmente residenti a Roma in quanto lo è il loro sostituto d’imposta.

I dichiaranti nel 2018 sono, nell’88,7% dei casi, cittadini italiani (-1,8% rispetto al 2017) mentre, per quanto riguarda i cittadini stranieri, si registra una flessione dello 0,6%. La nazionalità straniera con frequenza maggiore è quella rumena (44.019 dichiarazioni) seguita da quella del Bangladesh a cui si riferiscono poco più di 20.000 dichiarazioni.

Il Municipio VII è quello che registra la maggior popolazione fiscale (207.307 cittadini, -0,9% rispetto all’anno precedente) che dà luogo ad un reddito Irpef complessivo di oltre 5 miliardi di euro. Il Municipio XIII è, come nel 2017, quello con il minor numero di dichiarazioni dei redditi (87.345).

Il municipio nel quale si registra il reddito medio più alto è il Municipio II in cui mediamente vengono dichiarati 41.743,78€ (con una notevole crescita rispetto al 2017, +7,5%) un valore ampiamente al di sopra della media romana che si attesta a 26.148,08€, anch’essa in aumento (+3,2%). Al di sopra della media comunale è anche il reddito medio di chi risiede nei municipi I, VIII, IX, XII e XV, con valori medi che vanno dai 39.011,23€ del Municipio I ai 28.690,25€ del Municipio VIII.

Tra gli altri Municipi, il cui reddito Irpef dichiarato si trova al di sotto del valore medio capitolino, si segnalano il Municipio VI (17.460,05€) e il Municipio V (19.281,50€), unici sotto la soglia dei 20.000€.

Spostando il punto di vista sulla distribuzione per età, i cittadini da i 60 e i 74 anni sono quelli che fanno registrare un reddito medio più alto degli altri (31.781,79€, in aumento del 3,4% nell’ultimo anno), mentre gli under 30 anni hanno un benessere economico più basso, inferiore ai 10.000€ annui.

In generale è possibile calcolare che il 40,1% dei residenti dichiara un reddito inferiore a 15.000€, mentre, all’estremo opposto, si registra un 2,4% di romani che ha un reddito superiore ai 100.000€. In particolare è interessante constatare che questo 2,4% detiene oltre il 18% del reddito totale dichiarato a Roma.

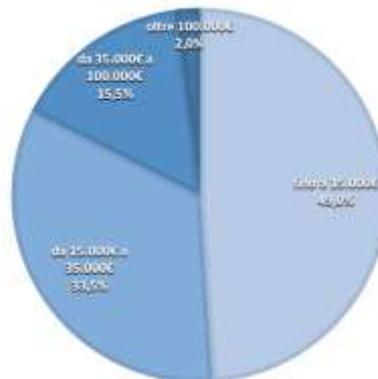
Tutto quanto riportato nelle righe precedenti è riferito ai singoli cittadini, ma può essere interessante anche replicare il ragionamento sui gruppi familiari. In questa ottica, si può calcolare che, in media, ogni famiglia romana denuncia 40.435,56€. Come per i redditi individuali, i municipi in cui il valore medio del reddito familiare supera questa soglia sono 6 e tra questi il Municipio II è quello che si attesta su valori più alti (62.573,21€). I municipi in cui questo valore risulta più basso sono gli stessi municipi V e VI che chiudevano la graduatoria dei redditi medi individuali.



Se si prendono in considerazione solo le famiglie in cui non sono presenti minori, il valore medio della Capitale scende a 38.683,54 mentre se si escludono dal computo queste famiglie, quelle in cui sono presenti minori hanno un reddito medio pari a 46.312,40€. Nessuna differenza nella distribuzione sul territorio di questi valori medi rispetto alla graduatoria esposta precedentemente, se non che spicca la differenza tra le famiglie con e senza minori del Municipio II: le prime, infatti hanno un reddito medio di 83.202,67€ mentre le famiglie senza minori al proprio interno fanno registrare, mediamente quasi 26.000€ in meno. È importante sottolineare come appaia piuttosto normale che le famiglie con minori abbiano un reddito medio maggiore rispetto a quelle senza minori, in quanto, nella maggior parte dei casi, hanno due o più redditi che si cumulano, mentre, tra le famiglie senza minori sono incluse sia quelle monocomponenti, sia una larga parte di quelle monoreddito.

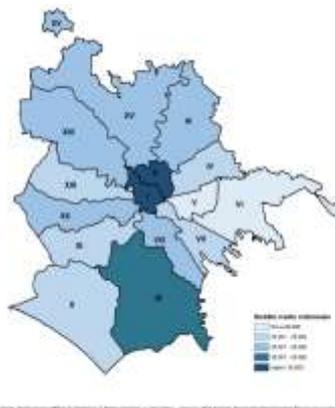
Un'ultima statistica riguarda il reddito medio pro-capite, calcolato suddividendo il reddito totale di ciascun gruppo familiare per il numero dei componenti dello stesso. In questo caso il discorso fatto nelle righe precedenti si ribalta e sono i redditi pro-capite delle famiglie con minori ad attestarsi su livelli inferiori in quanto necessariamente entreranno nel denominatore del valore medio i componenti minorenni del nucleo familiare che nella stragrande maggioranza dei casi non percepiscono reddito. A Roma il reddito medio pro-capite è di 21.790,26€, quello delle sole famiglie senza minori è di 24.375,06€ e quello delle famiglie con minori scende a 13.119,98€. Il Municipio II continua a far registrare il valore medio più alto sia in generale che nelle sottoclassi con/senza minori, ma il differenziale rispetto ad altri municipi appare notevolmente ridotto. Stesso discorso si può fare per i municipi V e VI che, anche in questo caso, registrano i valori più bassi”⁴.

Reddito dichiarato a Roma diviso in classi. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - Agenzia delle Entrate ISTAT del Dipartimento Roma Economica

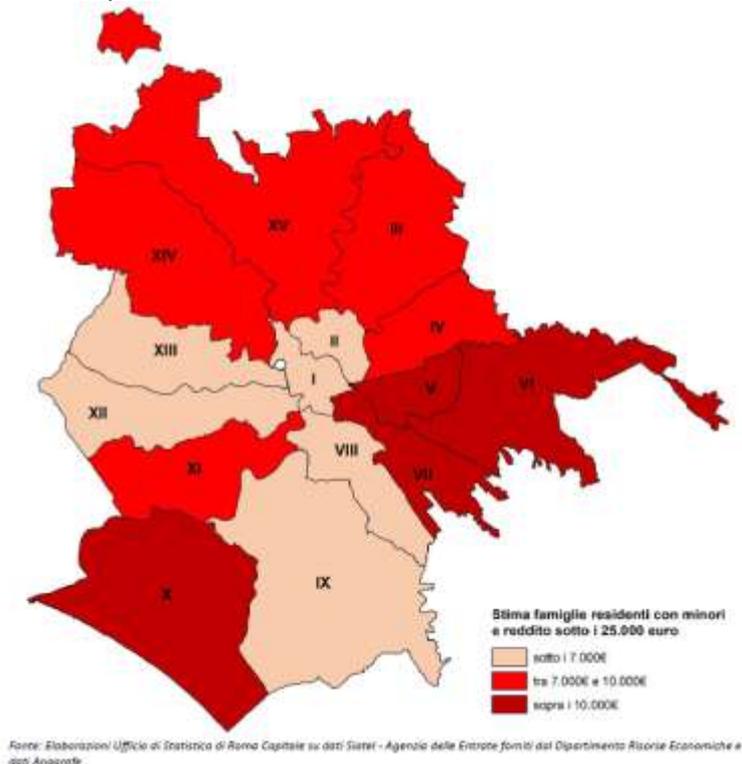
Reddito medio individuale per municipio dichiarato a Roma (valori in euro) anno 2018



⁴ Annuario Statistico 2020. Capitolo 13: Benessere economico. Roma capitale



Indicatori di fabbisogno delle famiglie per municipio: stima famiglie con minori con reddito inferiore ai 25.000 euro a Roma per municipio. 2018



6. ASPETTI SOCIALI

6.1 ASILI NIDO

“L’offerta di strutture educative nel territorio di Roma Capitale, con riferimento all’anno educativo 2019-2020, si presenta variegata, quelle comunali a gestione diretta e quelle private a gestione comunale indiretta sono complessivamente 436, mentre quelle private autorizzate sono 403. Il complesso delle 838 strutture educative presenti a Roma Capitale è costituito per il 29,2% da strutture educative comunali a gestione diretta, per il 22,8% da strutture educative private a gestione comunale indiretta (in convenzione, concessione, aziendali, in project financing) e per il 48,0% da strutture educative private autorizzate (per queste ultime non sono disponibili le informazioni relative alla capienza di posti e agli iscritti).

Per l’anno educativo 2019-2020, la capienza di posti complessiva è stata di 13.799 posti nelle strutture comunali a gestione diretta e di 6.872 nelle strutture private a gestione comunale indiretta. Il livello di soddisfazione della domanda potenziale (rapporto tra la capienza massima delle strutture e la popolazione residente con età <3 anni) è più alto nei municipi X con 46 posti per 100 abitanti, XIII con 44 posti per 100 abitanti e IV con 40 posti per 100 abitanti.

Gli iscritti sono stati 12.930 (di cui 1.761 iscritti stranieri e 256 iscritti diversamente abili) per le strutture comunali a gestione diretta e 6.078 (di cui 819 iscritti stranieri e 121 iscritti diversamente abili) per le strutture private a gestione comunale indiretta. Il rapporto percentuale tra il numero di iscritti e il numero di posti delle strutture educative, mette in luce che l’occupazione dei posti disponibili è sempre inferiore al 100%, ossia è presente, in tutti i municipi, un certo numero di posti disponibili rimasti vacanti, il che sembrerebbe in contrasto con le liste di attesa presenti per l’accesso agli asili nido. In realtà l’analisi per singola struttura evidenzia invece che solo alcune strutture per municipio hanno un numero di iscritti inferiore alla capienza, valore che incide sul calcolo del valore medio per municipio (49 strutture educative su 436 hanno un numero di iscritti inferiore alla capienza che va da 10 a 55 unità per singola



struttura). Le percentuali di minore occupazione dei posti disponibili si registrano nel municipio XIII (86%). Per le strutture comunali a gestione diretta, dal trend degli iscritti negli ultimi 5 anni educativi, si osserva un aumento del 2,9% del totale degli iscritti, del 26,3% del numero degli iscritti stranieri e dello 0,8% del numero di iscritti diversamente abili (in calo però nell'anno educativo 2019-2020 rispetto all'anno 2017-2018 del 14,4%). Per le strutture private a gestione comunale indiretta si osserva invece una diminuzione del totale degli iscritti dell'14,0% e un aumento sia del numero di iscritti stranieri (20,1%) che degli iscritti diversamente abili (8,0%).

Le liste di attesa delle famiglie che richiedono l'inserimento dei bambini negli asili nido (comunali a gestione diretta o privati a gestione comunale indiretta), sono determinate, in ciascun municipio, dalla differenza tra domande di nuovo inserimento presentate e posti totali messi a bando. Nel corso dell'anno educativo 2019-2020 sono state soddisfatte complessivamente l'85,0% delle domande che erano rimaste in lista di attesa. I Municipi dove è rimasta la maggior quota di domande non accolte sono il XII (37,4% di domande non accolte) e il VI (30,0% delle domande non accolte).

Tra l'anno educativo 2013-2014 e il 2019-2020 sono diminuite del 37,6% le domande pervenute e del 90,4% il numero bambini rimasti in lista di attesa.

6.2 SERVIZI SOCIALI

Roma Capitale assicura ai cittadini un sistema integrato di interventi e servizi sociali allo scopo di eliminare o mitigare le situazioni di disagio e garantire una migliore qualità della vita.

Come avviene da diversi anni, anche nel 2019 nella città di Roma si è registrato un sensibile afflusso di immigrati, richiedenti asilo e rifugiati. I servizi per l'accoglienza ai migranti prevedono che questi siano ospitati in appositi centri dislocati sul territorio delle Capitale, passati dai 41 del 2018 ai 49 del 2019. Nel complesso i 5 centri comunali - assieme ai 44 centri SIPROIMI1 (ex SPRAR) - hanno accolto 2.658 immigrati nel 2019, quasi il 10% in meno rispetto al 2018.

Inoltre, per far fronte alle situazioni di disagio sociale ed emarginazione, Roma Capitale eroga diversi servizi rivolti a persone senza fissa dimora tramite i servizi sociali municipali. Nel 2019 i centri di pronta accoglienza per adulti dislocati sul territorio di Roma Capitale hanno fornito servizi di accoglienza notturna, segretariato sociale, pasto serale e colazione, registrando un forte incremento nel numero di pernottamenti (+30,2%). Sono inoltre in funzione 6 mense sociali feriali in convenzione con Organismi del Terzo Settore e del Volontariato, per le quali si osserva un aumento del 6,8% rispetto al 2018 in termini di pasti serviti.

Gli anziani soli o inseriti in un nucleo familiare che si trovano in condizione di temporanea o permanente limitazione della propria autonomia e che necessitano di un sostegno a domicilio possono usufruire del Servizio di Assistenza Domiciliare (SAISA): nel 2019 tale servizio ha riguardato 3.818 anziani, dato in crescita rispetto al 2018 (+5,9%). Il maggior numero di prestazioni è stato erogato nel Municipio III, nel quale sono stati assistiti 424 anziani, quasi il doppio dell'anno precedente (+91,9%); nel Municipio XIII, invece, gli anziani assistiti sono stati solo 166, il 18,2% in meno rispetto al 2018. Oltre al III, si osserva un significativo incremento nel Municipio XII, nel quale gli interventi SAISA sono stati rivolti a 216 anziani (+29,3%).

Attraverso i servizi sociali municipali è possibile accedere al servizio di Assistenza domiciliare Alzheimer, che ha la finalità di migliorare la qualità della vita delle persone affette da questa patologia. Questo servizio, nel 2019 svolto da soli due municipi (III, XII), ha riguardato 70 persone, il 14,6% in meno rispetto al 2018, anno in cui l'assistenza era attiva in quattro municipi (III, XII, XIII, XIV).

Roma Capitale propone anche interventi di socializzazione, attività culturali e ludico-ricreative per gli anziani del territorio attraverso i Centri Sociali per Anziani. Nel 2019 le iscrizioni ai centri anziani, pari a 67.089, sono in aumento rispetto di 774 unità all'anno precedente (+1,2%), invertendo il trend decrescente degli ultimi anni.

A Roma sono stati 5.785, nel 2019, i diversamente abili che hanno usufruito dell'assistenza domiciliare SAISH (Servizio per l'Autonomia e l'Integrazione della persona disabile), dato in leggerissimo calo rispetto al 2018 (-0,1%). Il servizio, gestito in integrazione con le ASL territorialmente competenti, è finalizzato al sostegno e alla promozione dell'autosufficienza, dell'autonomia e dell'integrazione sociale della persona disabile. I 15 centri diurni per disabili, invece, nel 2019 hanno accolto 469 utenti (+1,7% rispetto al 2018). Nel 2019, inoltre, sono stati assistiti 5.595 ragazzi diversamente abili nelle scuole (+11,2%): la maggior parte di questi alunni si concentra nei Municipi VI (12,4%) e VII (11,3%). Nel 2019 le persone con disagio mentale che hanno beneficiato dei servizi offerti nei 26 centri diurni dedicati sono state 1.400, il 2,2% in più rispetto al 2018. Una considerevole riduzione (-33,6%) si è registrata anche per coloro che hanno partecipato ai soggiorni di vacanza per persone con disagio mentale, passati dai 1.600 del 2018 ai 1.063



del 2019.

Roma Capitale dispone di 4 Centri di Pronto Accoglienza (CPA) per minori fino ai 6 anni e di 9 Centri di Pronto Accoglienza per adolescenti e preadolescenti, entrambi in convenzione, nei quali sono disponibili 104 posti. Nel 2019 nei CPA di Roma sono stati accolti complessivamente 333 minori, evidenziando una forte riduzione rispetto al 2018 (-52,3%), dimezzamento che si era osservato già tra il 2017 (1.459) ed il 2018 (698). Oltre ai CPA esistono anche strutture residenziali dedicate all'accoglienza di minori che vivono situazioni familiari problematiche: in tale ambito nel 2019 a Roma si registrano 914 minori assistiti (4 in meno del 2018), di cui 116 (12,7%) appartenenti alla fascia di età 0-3 anni e 798 (l'87,3%) sopra i 3 anni.

Un ulteriore ambito di erogazione di servizi dedicati ai minori è l'assistenza domiciliare (SISMIF - Servizio Integrazione al Minore inserito in Famiglia), che ha lo scopo di sostenere e monitorare le relazioni all'interno del nucleo familiare per minori che vivono situazioni problematiche. Nel 2019 il numero di minori in assistenza domiciliare a Roma è composto da 1.170 unità, in aumento del 17,0% rispetto all'anno precedente, ai quali si aggiungono 328 in lista d'attesa (+12,3% rispetto al 2018). Un caso particolare di assistenza è costituito dagli affidamenti familiari, servizio che permette - su disposizione dell'Autorità Giudiziaria - di inserire il minore per un tempo determinato in una famiglia disponibile ad accoglierlo, aiutandolo a mantenere il legame affettivo con la famiglia di origine. Il numero di affidamenti familiari a Roma nel 2019 (480 casi) si conferma in aumento (+4,6%). Risulta in forte diminuzione, invece, il numero di indagini a richiesta della magistratura per le adozioni, che ammontano a 365 (-17,3%).

Nell'ambito dei servizi rivolti a Rom, Sinti e Caminanti, Roma Capitale gestisce 16 aree, di cui 7 campi attrezzati² e 9 campi tollerati³, uno in meno del 2018. Tale diminuzione ha prodotto una riduzione dell'utenza da 579 a 486 unità. Il Servizio Roxanne di Roma Capitale realizza attività di prevenzione e consulenza per tutti i soggetti presenti su strada (donne, uomini, trans) e di sostegno e reinserimento per vittime di tratta. Le attività sono svolte ai sensi della delibera del Consiglio Comunale dell'8 marzo 1999 n. 27, in connessione con l'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione (D.lgs 286/98). Il servizio svolge sia attività per i soggetti presenti su strada quali prevenzione, riduzione del danno e consulenza, sia attività per vittime di tratta quali aiuto, reinserimento e accompagnamento al rimpatrio qualora espressamente richiesto. Nel 2019 si registra un'inversione di tendenza, con un calo nel numero di soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della prostituzione (-10,9% rispetto al 2018), ed un lieve aumento del numero di vittime (+4,7%).

Roma Capitale, attraverso il Servizio Pari Opportunità del "Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità", ha competenza su diverse strutture⁴ dedicate alle donne vittime di violenza di genere. Nel 2019 sono entrate in contatto con questi centri 1.767 donne, in prevalenza residenti nella Capitale (la maggior parte nel VI e VII Municipio). Oltre la metà di esse ha subito più di una violenza (52,2%), prevalentemente di tipo psicologico (50,8%), domestico (maltrattamenti: 47,4%) e fisico (34,4%). L'autore della violenza è nella metà dei casi il coniuge/partner/convivente della donna (49,3%), mentre circa un terzo è stato vittima dell'ex (32,3%). Inoltre, tra le 1.081 donne con figli minorenni, in due casi su tre la violenza è stata subita anche dal minore: in larga parte (84,0%) si tratta di violenze assistite⁵.

Centri di accoglienza per immigrati e richiedenti asilo. Anno 2017 - 2019

Indicatore	2017	2018	2019	var.% 2019 vs 2018
Numero centri di accoglienza per immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	39	41	49	19,5
Numero ospiti accolti nei Centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo	3.657	2.950	2.658	-9,9

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2017 - 2019

⁵ Annuario Statistico 2020. Capitolo 5: sociale. Roma capitale



Anziani che usufruiscono di assistenza fornita da municipi per tipologia. Anno 2019

Municipio	Anziani per tipologia di assistenza						Centri diurni anziani fragili		
	Indigerenti con contributo netto	Economici	Domiliare (MASA)	Con pacchetto famiglia	Domiliare Alzheimer	Con dimissioni protette	TOTALE	Numero	Utenti
I	72	91	303	1	-	35	502	2	42
II	27	238	255	-	-	70	588	2	46
III	12	118	424	30	25	-	609	-	-
IV	5	-	228	-	-	1	234	-	-
V	29	220	333	-	n.d.	24	606	2	61
VI	6	38	216	14	-	51	348	2	77
VII	65	104	363	-	-	55	487	1	19
VIII	6	153	277	-	-	54	490	-	-
IX	5	12	190	11	-	7	225	1	49
X	3	50	287	-	-	-	340	1	16
XI	45	162	195	-	-	24	426	1	22
XII	31	75	216	-	45	30	397	1	37
XIII	17	28	266	-	-	-	311	1	10
XIV	20	78	258	8	-	-	362	-	-
XV	8	51	187	5	-	-	249	1	20
Totale	349	1.417	3.828	69	70	351	6.074	15	399

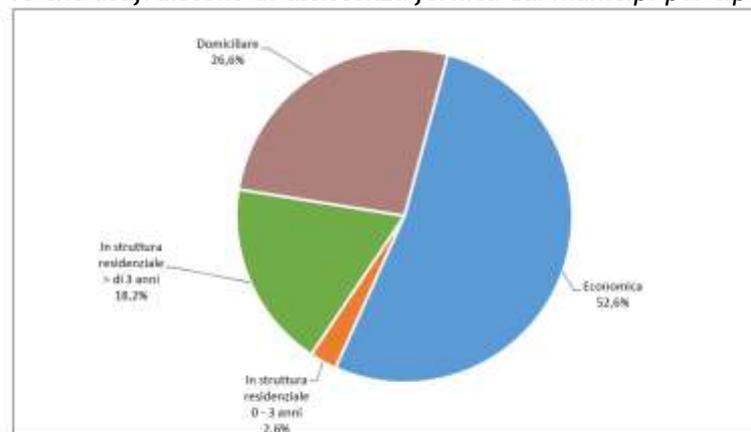
Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2019

Casi di riposo e comunità di accoglienza. Anno 2017-2019

Indicatore		2017	2018	2019	var.% 2019 vs 2018
Case di riposo gestite dal Comune	posti letto	167	167	167	-
	assistiti effettivi	167	167	139	-16,8
	richieste assistenza nell'anno (ospiti)	148	192	194	1,0
	assistiti entrati nell'anno	14	12	6	-50,0
Comunità di Accoglienza gestite dal Comune	posti letto	48	48	46	-4,2
	assistiti effettivi	41	40	35	-12,5

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2017 - 2019

Minori di anni 18 che usufruiscono di assistenza fornita dai municipi per tipologia. Anno 2019



Fonte: Ragioneria Generale - Rendiconto 2019

7. SICUREZZA URBANA

7.1 DELITTI

“Nel 2019 i delitti denunciati all’autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, avvenuti nel territorio di Roma Capitale sono stati 170.849. L’andamento del fenomeno non risulta costante nel tempo. Infatti si è registrato un incremento dei delitti del +9,5% dal 2011 al 2014, seguito da una diminuzione del -18,3% dal 2014 al 2016. Nel 2017 i delitti sono nuovamente aumentati del +1,8% rispetto al 2016, mentre nel 2018 e nel 2019 si registra nuovamente un trend in decremento con variazioni rispetto all’anno precedente pari rispettivamente a -2,9% e -2,3%. Nel corso del 2019, i delitti maggiormente denunciati sono stati i furti (59,5%), a seguire i danneggiamenti (9,3%) e le truffe e frodi informatiche (7,4%). Nel confronto con i principali comuni italiani (con più di 250.000 abitanti), nel periodo 2011-2019, osserviamo una diminuzione del numero totale di delitti denunciati, in particolare per



il comune di Genova (-32%), e Torino (-27%) e un aumento per i comuni di Firenze (+21%) e Venezia (+11%).

I tassi di delittuosità totale più elevati nell'anno 2019 si osservano per i comuni di Firenze (105,9 ogni 1000 abitanti) e Milano (99,3 ogni 1000 abitanti), mentre per Roma Capitale il tasso è di 60,0 ogni 1000 abitanti. Quello delle violenze sessuali è un argomento di forte attualità, per la cui analisi vengono utilizzati i dati riferiti alle violenze sessuali "denunciate", che non sempre sono esaustivi rispetto al numero di quelle realmente commesse. Analizzando tali dati nel periodo 2011-2019 per i principali comuni italiani, si rileva una riduzione percentuale di violenze sessuali denunciate a Bari (-18,5%) e un aumento significativo a Bologna (+58,9%), Genova (+45,5%) e Palermo (+36,2%). Per Roma Capitale la variazione percentuale è stata del +8,4%. A Milano e a Roma nell'anno 2019 viene denunciato il maggior numero di violenze sessuali (rispettivamente 267 e 297), ma se si rapportano questi dati alla popolazione residente (media tra la popolazione residente al 31/12/2018 e al 31/12/2019), si rileva che i tassi più alti per 10.000 abitanti si riscontrano nei comuni di Bologna (2,97 ogni 10.000 ab.) e Firenze (2,30 ogni 10.000 ab.). Gli istituti penitenziari o carceri, sono istituti dove vengono trattenuti gli individui privati della libertà personale in quanto riconosciuti colpevoli, o anche solo accusati, di reati che prevedono la detenzione. Le principali tipologie di istituti penitenziari sono: la Casa Circondariale che è il tipo di istituto più diffuso, ove sono detenute le persone in attesa di giudizio e quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni, o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni; la Casa di Reclusione (o Casa Penale) che è un tipo di istituto per l'esecuzione delle pene, ove vengono reclusi i soggetti che devono scontare la pena assegnatagli dal giudice. Il Parlamento e il Governo negli ultimi dieci anni hanno adottato una serie di misure volte a migliorare la condizione carceraria e a contrastare il sovraffollamento. Il ricorso a provvedimenti di clemenza, interventi sull'edilizia penitenziaria e misure volte a favorire l'espiazione extra muraria delle pene e a diminuire gli ingressi in carcere rappresentano le principali linee di intervento adottate per affrontare la pressione detentiva. L'analisi dei dati statistici, tuttavia, rivela ancora, criticità inaccettabili nel sistema penitenziario. Nel territorio di Roma Capitale ci sono due istituti di pena: "Regina Coeli" che è il principale e più noto carcere di Roma situato nel Municipio I e "Rebibbia", costituito da 4 complessi (Casa di Reclusione "Rebibbia", Casa Circondariale "Raffaele Cinotti", Casa Circondariale "Rebibbia terza casa", Casa Circondariale Femminile "Germana Stefanini"), tutti presenti nel Municipio IV. Al 31 dicembre 2019, la capienza regolamentare complessiva nelle due strutture è di 2.664 posti, mentre quella effettiva è di 3.444 detenuti, di cui 1.220 (35%) e 399 donne (12%). Tra le donne ci sono 13 madri (4 italiane e 9 straniere) con, complessivamente, 13 figli al seguito. Considerando il trend 2011-2019 nelle due carceri di Rebibbia e Regina Coeli, si assiste ad una iniziale riduzione del tasso di affollamento carcerario, sceso del -24% tra il 2011 e il 2015, presumibilmente per effetto della legge n.199 del 2010 e successive modifiche (esecuzione presso il domicilio delle pene detentive). Tra il 2015 e il 2019 si osserva invece un aumento del 22%. Dal confronto tra alcuni dei principali comuni italiani, emerge che, al 31/12/2019, il maggior numero di detenuti si trova a Napoli (3.541), Roma (3.444) e Milano (2.318); le detenute donne sono in maggioranza a Roma (399) e a Torino (137); il maggior numero di detenuti di nazionalità straniera si trova a Roma (1.220) e Milano (904). Prendendo in considerazione la capienza di posti nelle carceri, osserviamo il più alto tasso di affollamento carcerario a Bologna, con 170 detenuti per 100 posti di capienza e il più basso a Palermo, con 98 detenuti per 100 posti. Roma Capitale ha un tasso di affollamento carcerario pari al 129%.

Incidentalità stradale

Nel 2018 nella Capitale sono stati complessivamente rilevati 11.995 incidenti stradali che hanno causato la morte di 148 persone (23,6% donne) e il ferimento di altre 15.551 (36,4% donne). Rispetto al 2017 si conferma il trend decrescente del numero dei sinistri, con una riduzione del 6,9% con riferimento a quelli rilevati dalla Polizia Stradale e Pubblica Sicurezza, oltre che dal Corpo di Polizia Locale Roma Capitale. Questa diminuzione tuttavia non è stata accompagnata da un calo del numero delle vittime: l'indice di mortalità del 2018 risulta pari a 12,3 per mille, mentre nel 2017 si attestava a 10 decessi ogni 1.000 incidenti. Negli ultimi 15 anni solo nel 2015 si è registrato un valore superiore (13,2 per mille). Il mese in cui c'è stata la maggiore frequenza di incidenti è stato giugno (1.196, il 10% del totale annuale), ma i più gravi si sono registrati nei primi due mesi dell'anno: gennaio e febbraio presentano una percentuale superiore di decessi (12,8% e 10,8%) ed i più elevati indici di gravità (1,5 e 1,4). Il periodo estivo sembra invece essere stato più calmo: luglio mostra i più bassi indici di mortalità e gravità, seguito da settembre, mentre agosto si conferma essere il mese in cui avvengono decisamente meno incidenti (852, solo il 5,2% del totale). Le vittime riguardano in larga parte pedoni (39,9%) e conducenti (52,7%), con questi ultimi che rappresentano i due terzi dei feriti. Il giorno della settimana in cui avvengono meno incidenti è la domenica (9,5%), giornata che tuttavia presenta l'indice di gravità più alto (13,8) ed unica a mostrare la maggiore intensità nella fascia oraria 0-6. La maggior parte dei feriti si concentra nelle classi di età



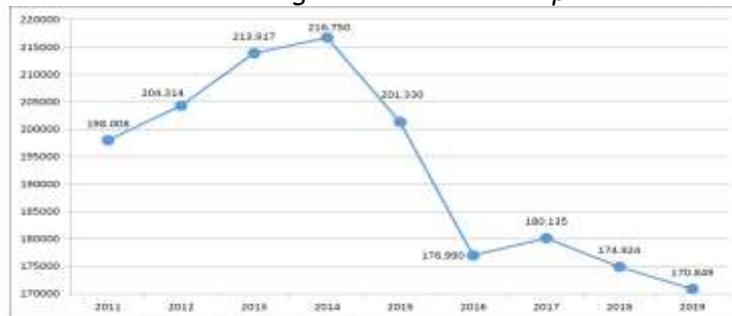
centrali (30-54) e quasi la metà (48%) al momento dell'incidente viaggiava su un'autovettura, mentre 1 su 3 era su un motociclo. I pedoni costituiscono il 12,1% dei feriti. Oltre il 90% dei sinistri si concentrano su strade urbane (82,9%) e autostrade (7,5%), che registrano anche una quota superiore all'80% dei decessi, mentre gli indici di mortalità e gravità mostrano valori nettamente superiori alla media per le strade provinciali (sia dentro che fuori l'abitato) ed extraurbane. Prendendo in considerazione i grandi comuni italiani, Roma mostra indicatori di mortalità e gravità superiori alla media, mentre l'indice di lesività è leggermente al di sotto. I dati degli incidenti stradali rilevati dalla Polizia Locale (11.381) consentono un'analisi più dettagliata per territorio: il municipio I è quello in cui sono stati registrati più sinistri (15,5% del totale), seguito dal municipio II (9,1% del totale) mentre i municipi che hanno registrato i numeri più bassi di sinistri sono il municipio XI (3,9% del totale) e il municipio XII (4% del totale). Il municipio VI è quello in cui è stato registrato il numero più elevato di vittime della strada (14,1%), con un indice di mortalità pari a 1,6 e un indice di lesività pari a 139,5. Il numero di incidenti nel 2019 risulta in aumento del 3,2% rispetto al 2018, ma un dato importante è la riduzione del numero di vittime (-32,7% vs 2018), si passa infatti da 147 vittime del 2018 a 99 del 2019. Numeri "migliori" sono mostrati dal municipio I, che possiede il più basso indice di mortalità (0,3) e di gravità (0,2) e dal municipio XIV che, invece, possiede il più basso indice di lesività (117,3). Le peggiori performance le registra invece il municipio VI, il quale fa registrare il più alto tasso di mortalità (1,6) ed i più elevati indici di gravità e lesività (rispettivamente pari a 1,1 e 139,5). L'aumento degli incidenti rispetto al 2018 si conferma in quasi tutte le suddivisioni territoriali, eccetto il municipio VII (-7,5%), XIV (-7,1%), X (-6%) ed il municipio XII (-1,3%). Aumento vertiginoso si evidenzia nei municipi III (+20,6%), V (+15,3%) e XI (+13,7%). La variazione annua del numero di morti è più omogenea a livello di suddivisione territoriale: la riduzione investe 12 aree su 15, in particolare, il municipio I registra un calo pari a -73,7% rispetto al 2018, ovvero 5 vittime a fronte delle 19 del 2018, seguito dal municipio XII (-57,1%; 3 morti nel 2019 vs 7 nel 2018) e dal VII (-53,3%; 7 morti nel 2019 vs 15 nel 2018); i municipi IX e XI hanno visto aumentare i decessi rispettivamente del 20%, mentre nel municipio IV il numero di vittime resta invariato rispetto al 2018⁶.

Delitti* denunciati all'autorità giudiziaria a Roma capitale. Anni 2011 - 2019

Anno	Delitti	variazione % rispetto all'anno precedente	Popolazione residente al 31/12	Tasso di delittività per 1000 ab.
2011	198.008	-	2.614.263	75,7
2012	204.314	3,2	2.638.842	77,4
2013	213.917	4,7	2.861.322	74,7
2014	216.750	1,3	2.872.021	75,5
2015	201.330	-7,1	2.864.731	70,3
2016	176.990	-12,1	2.871.494	61,6
2017	180.135	1,8	2.872.800	62,7
2018	174.924	-2,9	2.856.135	61,2
2019	170.849	-2,3	2.837.312	60,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat
 (*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Delitti* denunciati all'autorità giudiziaria a Roma capitale. Anni 2011 - 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat
 (*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Delitti denunciati all'autorità giudiziaria a Roma capitale, per tipologia di delitto. Anno 2019

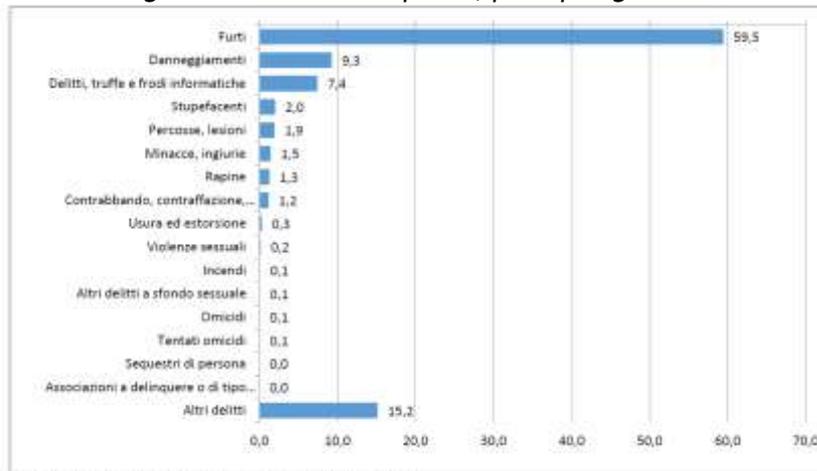
⁶ Annuario Statistico 2020. Capitolo 15: sicurezza urbana. Roma capitale



Tipo di delitto	Delitti	%
Furti	101.595	59,5
Danneggiamenti	15.834	9,3
Delitti, truffe e frodi informatiche	12.714	7,4
Stupefacenti	3.475	2,0
Percosse, lesioni	3.314	1,9
Minacce, ingiurie	2.488	1,5
Rapine	2.225	1,3
Contrabbando, contraffazione, ricettazione, riciclaggio	1.997	1,2
Usura ed estorsione	511	0,3
Violenze sessuali	297	0,2
Incendi	166	0,1
Altri delitti a sfondo sessuale	103	0,1
Omicidi	95	0,1
Tentati omicidi	88	0,1
Sequestri di persona	36	0,0
Associazioni a delinquere o di tipo mafioso	21	0,0
Altri delitti	25.890	15,2
Totale	170.849	100,0

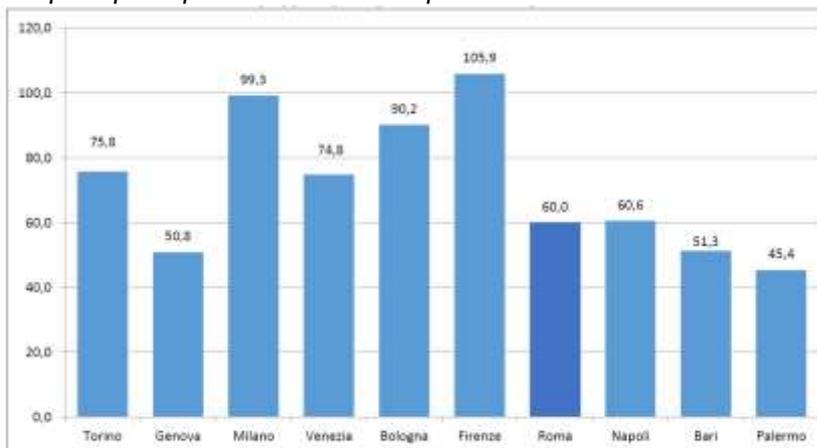
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat
 (*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Delitti denunciati all'autorità giudiziaria a Roma capitale, per tipologia di delitto. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

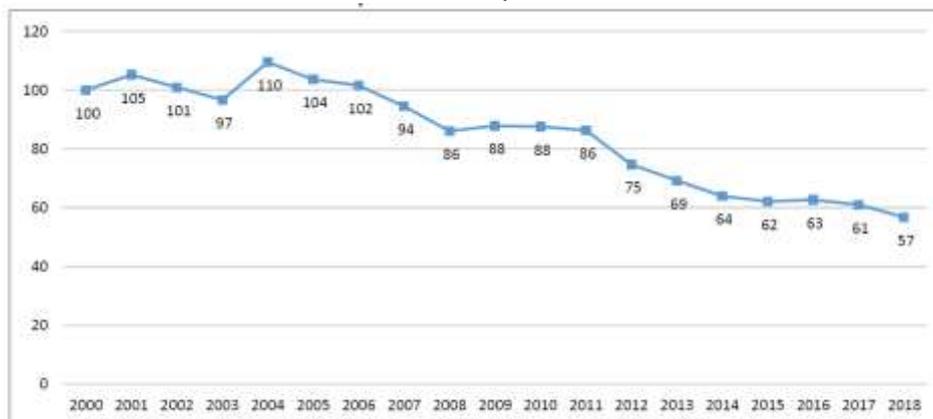
*Tasso di delittuosità** per i principali comuni italiani per 1000 abitanti. Anno 2019*



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat
 (**) rapporto tra le denunce presentate e il totale della popolazione di riferimento

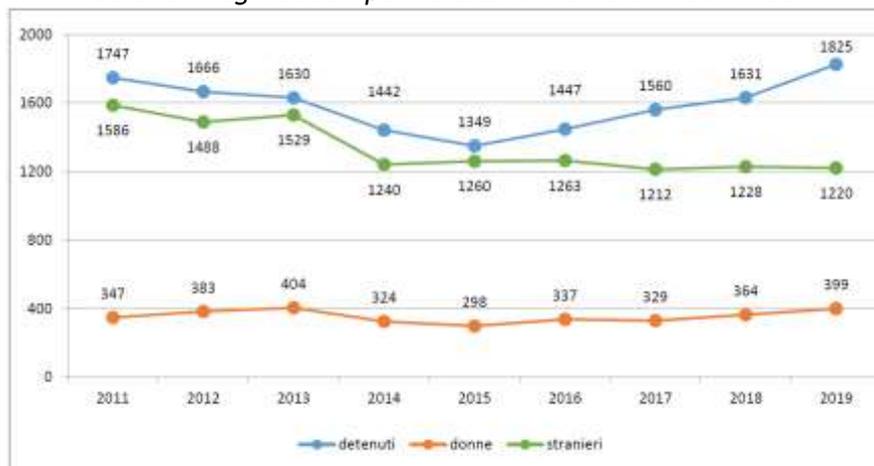


Incidenti stradali Roma capitale anni 2000 - 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ISTAT- ACI

Detenuti negli istituti penitenziari di Roma anni 2011 - 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale-dati Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia

7.2 REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

“Sono stati 3.828 i reati contro la Pubblica Amministrazione (commessi da Pubblici Ufficiali e/o incaricati di Pubblico Servizio) scoperti in Italia nel 2014, pari ad oltre 10 al giorno, mentre sono state ben 9.691 le persone denunciate/arrestate per gli stessi reati nel corso dell’anno. Oltre la metà dei reati censiti nel 2014 (2.138, pari al 55,9%) è avvenuto in una regione del Sud Italia, dove si contano 10,2 reati ogni 100 mila residenti, a fronte di 3,5 al Nord e di 5,7 al Centro (6,3 in media in Italia). Significativamente inferiore risulta il numero dei reati consumati al Nord (983 pari al 25,7% del totale nazionale) e nelle regioni del Centro (707 reati, pari al 18,5%). A livello regionale sono la Campania, la Sicilia e il Lazio a presentare il quadro più allarmante, con 643 reati e 1.280 persone denunciate o arrestate in Campania, 461 reati e 1.387 denunciati in Sicilia e con 405 reati e 1.094 persone denunciate nel Lazio. Il Lazio, contesto regionale dell’OPI di Roma, concentra nel proprio territorio il 10,6% dei reati e l’11,3% delle persone denunciate/arrestate in Italia per reati contro la P.A. (commessi da Pubblici Ufficiali), collocandosi anche in termini relativi sopra la media nazionale (con 6,9 reati ogni 100 mila abitanti a fronte di 6,3). Sul fronte opposto, nel 2014 le regioni più virtuose risultano l’Emilia Romagna e il Trentino Alto Adige, entrambe con un “indice di corruzione” pari a 2,7. In particolare nel Lazio tra il 2009 e il 2014 i principali reati contro la Pubblica Amministrazione (commessi da Pubblici Ufficiali) aumentano del 54,6% (+34,5% in Italia), passando da 262 a 405. Soltanto nell’ultimo anno nel Lazio l’aumento dei reati è stato



pari al +15,1% (sono state 352 le denunce nel 2013). L'aumento complessivo dei reati contro la PA trova conferma anche in termini relativi, passando nel Lazio l'indice per 100.000 abitanti da 4,8 nel 2009 a 6,9 nel 2014 (da 4,8 a 6,3 in Italia). Tale crescita è dovuta al forte incremento rilevato nella provincia di Roma (+84%, rispetto al 2009), mentre risulta più costante la presenza del fenomeno nell'insieme delle altre province (+9,2%). Sono soprattutto i reati di corruzione "in senso stretto" (318 C.P., 319, 319 ter, 319 quater, 320, 321 e 322), a registrare il più forte aumento, pari a +422% a Roma (a fronte di +113% in Italia e di +281% nel Lazio), una crescita che si concentra nell'ultimo anno, quando il numero di questi reati subisce una vera e propria impennata (+262% a Roma, +205% nel Lazio e +181% in Italia). Accanto alla corruzione, tre il 2009 e il 2014, si rileva a Roma e nel Lazio una crescita di tutti i reati dei pubblici funzionari e amministratori "infedeli", affermandosi dunque la presenza di una cultura corruttiva sistemica e pervasiva, capace di attraversare trasversalmente e quindi di generare una saldatura tra gli interessi illeciti di segmenti rilevanti del sistema politico, dei funzionari e pubblici amministratori, dei cittadini e della cattiva imprenditoria: dopo la corruzione è il reato di abuso d'ufficio a presentare l'incremento più significativo, con una crescita a Roma (+76,3%, da 38 a 69 reati) superiore a quella regionale (+32,6%, da 89 a 188 reati) e nazionale (+14,1%, passando i reati da 1.099 a 1.254). Anche i reati di peculato e di omissione o rifiuto di atti d'ufficio registrano tra il 2009 e il 2014 una significativa crescita, ancora una volta più marcata a Roma (rispettivamente +50% e +40,8%), rispetto al valore regionale (+44,4% e +29,2%) e nazionale (+30% e +11,9%); al tempo stesso il reato di concussione, in flessione del 20,7% a livello nazionale, presenta un aumento del 5,9% nel Lazio e del 16,7% a Roma (da 10 a 14 reati denunciati in valori assoluti nell'ultimo anno)⁷.

8. NATURA ED ENTITÀ DI RELAZIONI E INTERAZIONI CON IL CONTESTO ESTERNO

L'OPI di Roma tra le sue prerogative ricomprende il compito di portare avanti le ragioni degli infermieri su tutti i tavoli istituzionali, dalla Regione Lazio, alle singole Aziende sanitarie e ospedaliere.

Inoltre è fondamentale il coinvolgimento di un sempre maggior numero di infermieri nelle attività dell'Ordine, per ampliare il ventaglio dei servizi gratuiti, per promuovere l'aggiornamento scientifico e la ricerca.

L'esperienza suggerisce il modello da perseguire: l'infermiere deve essere protagonista dei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali con la massima autonomia organizzativa e gestionale dell'assistenza in tutte le Aziende di Roma e del Lazio. L'obiettivo, tra gli altri è l'istituzione dei Dipartimenti delle Professioni sanitarie e per gli investimenti sulle Unità di Degenza Infermieristica, sullo sviluppo dell'assistenza territoriale, sulle Case della Salute, sugli Ambulatori infermieristici, sugli Infermieri di Famiglia e di Comunità nonché sullo sviluppo della libera professione. Nonostante le gravi difficoltà del Servizio Sanitario Regionale, alle prese con tagli di risorse e blocco del turn over che creano condizioni di lavoro proibitive, L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Roma ha contrastato il precariato, lo sfruttamento e sostiene il decoro della professione oltre alla progressione di carriera legata alla pratica clinica, a quella gestionale e alle competenze specialistiche, potenziamento del corpo professionale accademico, stabilizzazione della dirigenza infermieristica a tutti i livelli dell'organizzazione e diversificazione delle varie posizioni organizzative di infermieri bed manager, case manager, sviluppo di modelli organizzativi infermieristici per la continuità assistenziale ospedale/territorio, sostegno alle nuove forme di esercizio libero professionale. Nel Rapporto Oasi 2017 della Bocconi c'è un intero capitolo che dice in sintesi ciò che rappresenta l'evoluzione necessaria del modello di assistenza del Servizio Sanitario Nazionale e che si basa non su ipotesi, ma su una ricerca reale effettuata per Oasi: "La 'questione infermieristica' è di fondamentale importanza e da essa dipende, in larga parte, la possibilità del sistema di fare fronte alle sfide del futuro. La ricerca ci consegna la fotografia di una situazione positiva rispetto a quella che era una 'professione ausiliaria' qualche decennio fa, ma mostra anche come molti nodi siano ancora da sciogliere, in un complesso intreccio di elementi quantitativi e di problemi legati agli assetti organizzativi e contrattuali nei quali la professione opera". Ma Oasi dice anche che lo sforzo maggiore che la professione è chiamata ad affrontare riguarda l'apertura a logiche e strumenti di tipo manageriale sempre più generali e lontani dai contenuti professionali di origine. Si aprono nuove prospettive di ruolo, rispetto alle quali può essere utile cogliere per tempo quali siano le competenze da sviluppare per sostenerne l'assunzione. Oasi dice che per quanto attiene all'approfondimento specialistico nell'area professionale di riferimento, quella infermieristica appunto, l'88% delle aziende del campione individua competenze specialistiche infermieristiche distintive. In particolare, si tratta del 100% delle aziende

⁷ Fonte EU.R.E.S. <https://www.eures.it/profili-e-dinamiche-della-corruzione-a-roma-e-nel-lazio/>.



private, contro l'85% delle aziende pubbliche e che la sua ricerca ha messo in evidenza come siano ormai diffuse nelle organizzazioni forme di specializzazione della professione infermieristica. La malpractice per l'assistenza ospedaliera diminuisce, anche se il poco personale che c'è fa lievitare i tempi per accedere alle visite specialistiche con un valore che passa dal 34,3% del 2015 al 40,3% del 2016. Per gli interventi chirurgici va un po' meglio: il 28,1% delle segnalazioni contro il 35,3% nel 2015, ma va ancora una volta male per le liste di attesa per gli esami diagnostici (dal 25,5% 2015 al 26,4% del 2016). Colpa non solo di ritmi di lavoro che di umano hanno ben poco, ma anche del fatto che quasi nella totalità dei casi un infermiere deve lavorare almeno per due, vista la carenza di organici e la scarsa disponibilità organizzativa delle aziende. I blocchi del turn over e le politiche di risparmio di spesa hanno provocato in questo senso danni all'assistenza e lo dimostra il fatto che sempre più spesso si rilevano lamentele dei pazienti che non trovano infermieri (ma non solo) a sufficienza in ospedale per garantire servizi e assistenza di qualità e tempestiva come spesso i bisogni dei pazienti richiedono".

Nelle aziende pubbliche è consolidato un forte numero di forme di assunzione di ruoli gestionali da parte degli infermieri, segno di una disponibilità della professione a farsi carico dei nuovi fronti di responsabilità che si aprono con le riorganizzazioni che stanno caratterizzando il settore pubblico

9. GLI INFERMIERI IN ITALIA E NEL LAZIO

Secondo le valutazioni dell'Ordine, attualmente mancano nel Lazio circa 7.000 infermieri. A questo numero già preoccupante devono aggiungersi le stime di fabbisogno di personale per le strutture previste da PNRR e DM 77 23 maggio 2022 come di seguito riportate:

- 118 case della comunità: fabbisogno infermieristico previsto 1373;
- 35 ospedali di comunità, fabbisogno personale infermieristico 288;
- 59 COT, fabbisogno personale infermieristico 295;
- Infermieri di famiglia 1905;
- Coordinatori Infermieristici necessari 98

per un totale di 4.000 per il solo personale infermieristico.

Nella Regione Lazio inoltre i posti messi a disposizione per il Corso di Laurea Triennale in Infermieristica dagli Atenei per il corrente anno accademico 2022/2023 sono stati 3671: numero assolutamente insufficiente a coprire il turnover e le esigenze territoriali.

Da ogni monitoraggio nazionale o locale viene confermato il deficit di personale infermieristico e la scarsa attrattività della professione pertanto si impone a livello nazionale e locale un ripensamento globale.

Dall'analisi dei dati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat, emerge che nel 2015 gli infermieri occupati sono 371mila su oltre 440mila iscritti agli albi. La quasi totalità degli infermieri lavora nella Sanità e solo una piccola minoranza, 4mila per l'esattezza, in classi di attività economiche diverse.

Occupati per Classi di Attività Economica. Media 2015 (val. ass. in .000)

Servizi	Infermieri	Altre Prof.	Totale
1 Servizi ospedalieri	288	446	735
2 Servizi degli studi medici	31	339	369
3 Altri servizi di assistenza sanitaria	14	131	146
4 Strutture di assistenza residenziale	30	270	300
5 Strutture di assistenza non residenziale	4	243	247
Sub-Totale Sanità	367	1.430	1.796
6 Tutte le altre attività economiche	4	20.664	20.668
Totale	371	22.094	22.465

Fonte - elaborazione su dati Istat – Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL)

La grande maggioranza degli infermieri (77,7%) lavora nei servizi ospedalieri; è certamente un elemento unificante che dà identità e compattezza alla categoria, ma contiene anche un rischio di sottovalutazione delle istanze di coloro che lavorano in situazioni diverse. Si tratta di un dato la cui evoluzione andrà seguita con attenzione, poiché i relativi cambiamenti comportano un mutamento nella stessa



raffigurazione sociale della professione infermieristica.

Analizzando le singole classi di attività economica, ciascuna di esse sintetizza un ambito organizzativo all'interno del quale gli infermieri hanno una maggiore o minore importanza numerica. Ad esempio nei servizi ospedalieri, su un totale di 735mila occupati (in tutte le professioni sia sanitarie, sia amministrative, sia di supporto), 288mila (pari quasi al 40%) sono infermieri. Ciò significa che gli infermieri sono numericamente (ed anche funzionalmente) la figura sociale portante del sistema ospedaliero, il dato ha un significato sociologico, ma anche organizzativo.

Quota Infermieri nelle Classi di Attività Economica. Media 2015

Servizi	Infermieri	Altre Prof.	Totale
1 Servizi ospedalieri	39,2%	60,8%	100,0%
2 Servizi degli studi medici	8,3%	91,7%	100,0%
3 Altri servizi di assistenza sanitaria	9,8%	90,2%	100,0%
4 Strutture di assistenza residenziale	9,9%	90,1%	100,0%
5 Strutture di assistenza non residenziale	1,6%	98,4%	100,0%
Sub-Totale Sanità	20,4%	79,6%	100,0%
6 Tutte le altre attività economiche	0,0%	100,0%	100,0%
Totale	1,7%	98,3%	100,0%

Fonte - elaborazione su dati Istat – Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL)

Lavoro Dipendente e lavoro Autonomo

La forte incidenza del lavoro autonomo è un elemento caratteristico che differenzia il nostro Paese dagli altri. Naturalmente ciò non vale per tutti gli ambiti professionali, alcuni fanno eccezione e gli infermieri sono tra questi. La tabella che segue mostra che tra gli infermieri, gli autonomi sono una piccola minoranza, il 4,7%, con una leggera prevalenza tra le donne. Nella media delle altre professioni l'incidenza è maggiore, sfiora il 25% con una prevalenza superiore tra gli uomini.

Dipendenti e Autonomi tra gli infermieri e nelle Altre Professioni (val. ass. in .000 e comp. %)

Posizione	Qualifica	Maschi	Femmine	M e F	Maschi	Femmine	M e F
Infermieri	Dipendenti	88	266	354	96,2%	95,1%	95,3%
	Autonomi	4	14	17	3,8%	4,9%	4,7%
	Totale	91	280	371	100,0%	100,0%	100,0%
Altre Professioni	Dipendenti	9.238	7.395	16.634	71,1%	81,3%	75,3%
	Autonomi	3.755	1.705	5.460	28,9%	18,7%	24,7%
	Totale	12.993	9.101	22.094	100,0%	100,0%	100,0%
Totale Occupati	Dipendenti	9.326	7.661	16.988	71,3%	81,7%	75,6%
	Autonomi	3.758	1.719	5.477	28,7%	18,3%	24,4%
	Totale	13.085	9.380	22.465	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte - elaborazione su dati Istat – Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL)

La composizione per sesso ed età degli Infermieri

La composizione per sesso ed età è un dato fondamentale della occupazione e del mercato del lavoro. Tra gli infermieri sono meno presenti le classi più “giovani”, se estendiamo il concetto fino ai 34 anni. Questa sottorappresentazione però va a vantaggio quasi interamente della classe intermedia, quella tra i 45-54 anni che assomma il 36,5% del totale occupati tra gli infermieri e il 30,1% nelle altre professioni. Nella classe 55-64 anni il peso degli infermieri è leggermente superiore (17% contro il 16,4%) mentre è inferiore la quota di quanti lavorano oltre i 65 anni.



Composizione per sesso e classi di età degli infermieri e delle Altre Professioni (val. ass. in .000 e comp. %)

Età	Maschi	Femmine	M e F	Maschi	Femmine	M e F
Infermieri						
15-24	1	6	6	0,8%	2,0%	1,7%
25-34	12	44	56	12,7%	15,7%	15,0%
35-44	23	85	108	25,2%	30,5%	29,2%
45-54	35	100	135	38,7%	35,8%	36,5%
55-64	20	44	63	21,5%	15,6%	17,0%
>= 65	1	1	2	1,1%	0,4%	0,6%
Totale	91	280	371	100,0%	100,0%	100,0%
Altre Professioni				0,0%	0,0%	0,0%
15-24	568	353	921	4,4%	3,9%	4,2%
25-34	2.320	1.704	4.024	17,9%	18,7%	18,2%
35-44	3.702	2.692	6.393	28,5%	29,6%	28,9%
45-54	3.866	2.774	6.639	29,8%	30,5%	30,1%
55-64	2.172	1.453	3.626	16,7%	16,0%	16,4%
>= 65	366	124	490	2,8%	1,4%	2,2%
Totale	12.993	9.101	22.094	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte - elaborazione su dati Istat – Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL)

10. PARTI INTERESSATE

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Roma ha definito le seguenti parti esterne interessate: Iscritti, Istituzioni governative, Federazioni, Fornitori, Banche, Istituzioni fiscali, altri Ordini professionali, Università e associazioni del malato, consulenti e professionisti.

Gli stakeholder rilevanti per il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sono riportati nella tabella a seguire.

Parti interessate	Esigenze ed aspettative (requisiti rilevanti)
Iscritti	Rapporti basati su trasparenza e correttezza
Fornitori di beni e servizi	Rapporti basati su trasparenza e correttezza Capitolati di fornitura chiari Referenti ufficio acquisti definiti per i contatti
Istituzioni governative Ministero Salute	Rapporti basati su trasparenza e correttezza Il Ministero della salute esercita la vigilanza sull'Ordine.
Ministero Giustizia	Rapporti basati su trasparenza e correttezza Il Ministero Giustizia esercita la vigilanza sull'Ordine.
AGENAS	Rapporti basati su trasparenza e correttezza
Regione Lazio	Rapporti basati su trasparenza e correttezza
Comune di Roma	Rapporti basati su trasparenza e correttezza
Federazioni Federazione Nazionale Federazione internazionale	Rapporti basati su trasparenza e correttezza. Rapporti basati su collaborazione e interscambio culturale.
Banche	Rapporti basati su trasparenza e correttezza Bilanci e rendiconti veritieri
Istituzioni Fiscali	Rapporti basati su trasparenza e correttezza Bilanci veritieri e corretti
Consulenti e Professionisti Collaboratori	Rapporti basati su trasparenza e correttezza Capitolati di fornitura chiari
Associazioni del malato	Rapporti basati su correttezza e trasparenza
Università	Rapporti basati su collaborazione e interscambio culturale
Altri Ordini Professionali	Rapporti basati su collaborazione e interscambio culturale

L'OPI di Roma nella sua dirigenza ha incontrato nel 2023 i principali contendenti alla carica di Presidente



della Regione Lazio, Rocca e d'Amato.

Il candidato eletto, Francesco Rocca, ha riconosciuto la necessità di:

- Costituire tavoli di concertazione con le categorie professionali della sanità, a partire dagli Infermieri;
- Degenze Infermieristiche;
- Istituire le direzioni assistenziali come già legiferato in altre Regioni.